GAZZETTA PIEMONTESE

Guglielmo II in Russia

Il « fulvo imperator di Germania » — come hanno sempre designato le vecchie leggende gli imperatori alemanni — prosegue la serie dei suoi viaggi alle Corti d'Europa senza quasi niuna posa. Lo spirito dei francesi lo ha definito *le commis voyageur de la paix*. Però l'Europa guarda attenta a questo giovane principe, il quale, animato da una fede assoluta nel suo gran diritto, mostra anche di avere una volontà propria e di comprendere i suoi grandi doveri di fronte al suo paese del pari che nei riguardi d'Europa. È troppo presto per avventare un giudizio sopra l'opera sua: ma siamo tuttavia in grado di poter dire che finora quello che ha fatto, ha fatto seguendo un preciso e sicuro piano prestabilito. Non dubbiezze, non tentennamenti; ma una diritta via e sempre batter su quella fino alla meta.

***

All'antica e fiera potenza di un cancelliere egli ha sostituito le sue giovani energie, chi lo sa? forse i suoi baldi ideali. D'ora innanzi quella politica che prima avevano fatta i suoi diplomatici, lo farà lui; con lui l'Europa ha da trattare, e perciò in ciò non vi sian dubbi egli moltiplica i viaggi e i convegni, nei quali ama a trattar di persona dei supremi interessi della pace europea. Noi non diciamo se sia bene o se sia male, se possa riuscir fatale o anzi essere provvidenziale, che questi supremi interessi siano in sì gran parte affidati ad un uomo giovane di trent'anni. Accertiamo il fatto, poichè i fatti, per commenti, non si mutano. Ora questo giovane principe, messo da parte il vecchio consigliere della sua Corona, ha prestato le sue cure alla questione operaia, tolte le leggi speciali contro il socialismo, riaffermato il suo diritto su quelle provincie che taluno crede irredente, non posa mai nell'opera sua, ma la prosegue, la cura, la perfeziona.

***

E mentre il partito socialista in Germania si prepara alle nuove conquiste, egli, fidente e sicuro, volge di nuovo alle pianure della Russia, dove va a convegno con quell'imperatore — che della politica europea si può dire la sfinge — e va ad assistere a grandi manovre militari, che alla pace danno un carattere strano. Alcuno — siamo ai soliti commenti — vuol credere che questa visita di Guglielmo allo tzar sia soltanto una restituzione, un atto di cortesia. Ma è opinione generale che anche in questo convegno si debbano trattare gravi questioni attinenti appunto alla politica e alla pace d'Europa. Pace, alla quale non mancano pur troppo quasi quotidiane minaccie, e che la diplomazia sorregge e mantiene con gravi sforzi e non senza sacrifizi.

***

Quella Russia, ci ripetiamo, è una vera sfinge. Nella sua politica non mai un lampo che rischiari bene le sue intenzioni; una resistenza, una sorda minaccia, una incertezza continua, non nella volontà, ma nelle manifestazioni. L'abitudine del Governo russo, dicono bene i francesi e se lo sanno, è *d'amuser le tapis et d'atermoyer plus que de conclure*. Onde quella della Russia pare, ed è certamente, una neutralità minacciosa come di chi prepara qualche gran colpo. E le occasioni pur troppo non mancano; specie in Oriente, dove tutto è scintilla, da cui può divampare l'incendio. Serbia, Bulgaria, Macedonia — altrettante questioni pendenti e altrettanti pericoli. Se la questione bulgara e la questione armena siano per offrire argomento di discorso ai due imperatori là sui campi di Narva, che videro la lotta di Carlo XII e Pietro il Grande, non si può dire di certo; ma si può presumere come cosa probabile.

***

Quella eterna concessione dei *berats* ai vescovi bulgari di Macedonia — che per tanti giorni ha riempito le gazzette d'Europa — ha provocato una infinità di note e di proteste da parte degli Stati balcanici: la Serbia, non appena ebbe conosciuto la decisione della Porta, s'è intesa colla Grecia e col Montenegro, facendo loro considerare la condizione svantaggiosa in cui la concessione fatta ai bulgari metta gli altri Stati che hanno interessi in Macedonia. La Serbia suggeriva di chiedere compensi, avvertendo che per conto suo avrebbe domandato la ricostituzione dell'antico patriarcato serbo d'Ipek, che, creando un nuovo legame fra i serbi della Macedonia e quelli del reame, potrebbe essere considerato come il ristabilimento dell'equilibrio oggi rotto. Ma la Grecia, dal suo canto, non vedrebbe di buon occhio nè anche questo, non tollerando essa niuna influenza, nè bulgara nè serba, su quella Macedonia, che, per diritto storico, considera sua.

***

Nè questa bega resta circoscritta ai Balcani, ma s'attacca alla politica austro-ungarica in Oriente; e per questa alla politica europea. La Stampa e il popolo serbi, in occasione di quei benedetti *berats*, fecero grande rumore e se la pigliarono aspramente contro la Bulgaria e, incidentalmente, contro l'Austria, onde gli agenti di questi due Stati dovettero fare le loro rimostranze al Gabinetto di Belgrado. Aggiungasi che fra la Serbia e l'Austria-Ungheria perdura tuttavia il litigio commerciale; onde anche pochi giorni or sono l'*Odiek* di Belgrado attaccava violentemente l'attuale trattato austro-serbo, attribuendo ad esso tutti i malanni che colpirono la Serbia ed esprimendo il convincimento che l'Austria abbia sempre lavorato a danneggiare la produzione serba.

***

Come si vede, la questione balcanica è il più variato poliedro politico che si possa immaginare; essa ha sempre nuovi lati; ha sempre nuove difficoltà. E queste mutano radicalmente ogni tanto; e quel che ieri parea procedere a un modo, oggi va per un altro verso totalmente opposto. La Serbia, che durante la guerra serbo-bulgara fu spalleggiata dall'Austria; — onde parve che questa usasse una trista politica contro quel fior di cavaliere e di principe che fu l'Alessandro di Battenberg — ora s'è completamente abbandonata nelle mani della Russia e colla Russia quasi amoreggia. Mentre sembra sminuita in Bulgaria l'influenza moscovita. E dal suo canto la Turchia, che ha bisogno di frenare le velleità irredentiste della Grecia, favoreggia i bulgari di Macedonia a titolo di ammonimento.

***

Tali sono le intricate condizioni di quella penisola balcanica, che per tutto un secolo ha tenuta in armi e tiene l'Europa. Sovra di esse probabilmente verterà il discorso dei due imperatori. Dicono, e i fatti finora lo provano, che l'imperatore Guglielmo sia animato da un gran desiderio di mantenere la pace. Dal suo canto lo tzar non può giudicare che sia vicino il momento di rompere gli indugi, dappoichè il momento non potrebbe essere, per la Russia, peggiore. Infatti è proprio di questi dì che l'imperatore ha con trattati vincolato a sè l'Inghilterra e quasi attiratala nella triplice; permodochè, in caso di guerra, l'Inghilterra sarebbe dalla nostra. Se la Russia si deciderà a manifestare le interne sue voglie, sarà quando le condizioni politiche e sociali dello Stato, rese insopportabili, vi costringeranno il Governo; o quando vedrà indebolita la triplice per qualche possibile evento che l'avvenire potrebbe serbare.

***

Tolti questi due casi, che ora non sembrano prossimi ad avverarsi, è anco nell'interesse della Russia il contenere la foga dei suoi cosacchi e conservar l'armi per migliori occasioni. Con che il giuoco di Guglielmo continua a dirgli bene; e se il giovane imperatore non si merita l'appellativo burlesco di *commis voyageur*, che gli affibbiano i gazzettieri di Francia, merita però che sia riconosciuta l'opera sua e lodata in proporzione dei beneficii che essa reca e recherà all'Europa. Che se l'attuale convegno sarà per continuare quest'opera di pacifico equilibrio, noi potremo dire che mai i russi avranno chiamato con miglior ragione *fiume santo* il fiumico Volga.

I commenti di un giornale tedesco.

Intorno all'attuale viaggio dell'imperatore di Germania in Russia leggiamo nell'*Allgemeine Zeitung* di Monaco i seguenti commenti, che poco si scostano dai nostri e nelle conclusioni concordano perfettamente:

« La visita dell'imperatore in Russia è, come è noto dovuta ad un invito dell'imperatore Alessandro, il quale desiderava che Guglielmo II assistesse alle manovre del Corpo di Pietroburgo. Sarebbe però erroneo il voler giudicare il valore di questa visita solo sotto l'aspetto militare. Quando s'incontrano gli imperatori di Russia e di Germania, è naturale che ambidue si scambino le loro idee sulla situazione politica; ed ogni convegno di questa natura si accompagna — in Germania almeno — col desiderio che si tolgano di mezzo tutte le difficoltà esistenti fra la Germania e la Russia, o fra Russia e la triplice alleanza. Dopo che la Germania e l'Inghilterra si sono intese in via diplomatica, esiste, se non una nuova alleanza, per lo meno un forte riavvicinamento della Gran Bretagna verso le potenze della pace; e tanto più sorge per la Russia la questione se non sarebbe per avventura giunto il tempo di sacrificare alla grande alleanza della pace il suo contegno dissidente nelle faccende bulgare, unico affare che adesso inquieta l'Europa.

« I progressi fatti dalla Bulgaria, il modo in cui l'Austria, l'Italia e l'Inghilterra favoriscono l'autonomia del principato, non ammettono una nuova fase di influenza russa al di là del Danubio, influenza che potrebbe ristabilirsi solo a costo di una nuova guerra europea. La circostanza che l'imperatore Guglielmo sarà accompagnato dal gran cancelliere dell'Impero può avere prima una ragione meramente esteriore, di presentare, cioè, all'amico imperatore di Russia il successore del principe di Bismarck; ma dall'altra parte la visita assumerà speciale importanza per il fatto che l'imperatore si fa accompagnare — per la prima volta — dal suo primo consigliere, dall'uomo che sotto la propria responsabilità dirige la politica dell'Impero. Diversi giornali di Berlino negano recisamente qualunque significato politico al viaggio in Russia, dicono che è una invenzione della stampa straniera, invenzione fatta a fine di potere posteriormente parlare di fiaschi e insuccessi, il dare un significato politico al viaggio.

« Il programma della Germania è la pace; e siccome anche l'imperatore Alessandro, nel suo recente rescritto al ministro della guerra, esprime vivamente il desiderio di vivere in pace con tutti, non è permesso supporre che esistano contrasti fra la Germania e la Russia e che i due sovrani portino la pace solo sulla lingua. Il semplice fatto della nuova visita di Guglielmo II in Russia è talmente improntato all'idea della pace, che non può mancare l'effetto pacifico sull'opinione pubblica dell'Europa in generale e specialmente della Russia. »

IL VIAGGIO.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La squadra russa d'evoluzione è arrivata pel ricevimento dell'imperatore Guglielmo. Altre sei navi da guerra arriveranno nei prossimi giorni.

A proposito della visita dell'imperatore di Germania alla Corte russa giungono da Pietroburgo le seguenti informazioni:

L'imperatore Guglielmo arriverà la notte del 17 agosto a Reval, ove egli sarà salutato da una guardia d'onore dell'85° reggimento d'infanteria, di cui è proprietario. Questa guardia viene mandata a Reval appositamente da Wiburg.

Il 18 l'imperatore proseguirà il viaggio per Narwa, ove sarà ricevuto dal comandante in capo delle truppe della guardia e del distretto militare di Pietroburgo, granduca Vladimiro, ed ove sarà schierata una seconda guardia d'onore del medesimo reggimento N. 85 con bandiera e musica.

Lo stesso giorno l'imperatore Guglielmo assisterà ad una parata del reggimento Preobrasciensky e delle truppe della guardia, e soltanto il giorno seguente incomincieranno le manovre campali con un avanzarsi delle truppe verso Yamburg, dove è stabilita l'azione decisiva dopo che il Corpo occidentale avrà varcato il fiume Narova, per muovere all'assalto contro il Corpo orientale. Quest'ultimo Corpo avrà una brigata aereostatica, fornita di un pallone per invigilare le mosse del nemico.

Gli ulteriori movimenti delle truppe si svolgeranno fino al 23 agosto nella direzione del campo di Krasnoie Selo, ove avrà luogo quindi una grande rivista delle truppe. Agli ordini dell'imperatore Guglielmo verrà posto un ufficiale del suo reggimento, che gli servirà d'ufficiale d'ordinanza durante tutte le manovre.

Come sembra ormai definitivamente stabilito, l'imperatore Guglielmo rimarrà la sola giornata del 24 agosto a Peterhof, e la sua presenza sarà festeggiata con un gran pranzo a Corte, l'illuminazione del parco imperiale ed altro. Ripartirà subito dopo per la via di mare a bordo del yacht *Hohenzollern*, comandato dallo stesso principe Enrico di Prussia.

Nel seguito dell'imperatore Guglielmo sono: il principe Enrico di Prussia ed il principe Alberto di Sassonia-Altenburg, il cancelliere imperiale generale Caprivi, il maresciallo di Corte conte Eulenburg, i generali Hancke, de Wittich e conte Wedel, nonchè parecchi aiutanti dell'imperatore.

Si annunzia altresì da Pietroburgo che alle manovre campali assisteranno anche gli *attachés* militari di tutte le Ambasciate a Pietroburgo. In proposito è da notare che da prima nelle più alte sfere non vi era la intenzione di invitare gli *attachés* militari a tali manovre. Al generale francese de Boisdeffre è stato mandato dal Governo russo un particolare invito di volere comparire quale ospite alle manovre. Del corpo diplomatico furono invitati soltanto l'ambasciatore germanico generale de Schweinitz ed il rappresentante della Danimarca signor J. Kjär.

Il ritorno di Ferdinando in Bulgaria.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Ieri al banchetto di Widdino il principe Ferdinando pronunziò un discorso, dicendo che constatò con piacere come nell'ultimo suo viaggio aumentò il rispetto delle persone saggie verso il sovrano della Bulgaria e verso la santa idea bulgara. Soggiunse: « Di giorno in » giorno la fiducia nella maturità politica del popolo » bulgaro consolidasi; prove ne siano gli ultimi suc» cessi nazionali, che persuasero che della politica » attuale bulgara e dalle buone relazioni colla po» tenza alta sovrana non può risultare che il bene » della Bulgaria. » Il principe bevette alla gloria, alla grandezza e al progresso della patria, ai suoi fedeli servitori e al valoroso esercito bulgaro.

— Il principe Ferdinando giunse a Sofia alle 5 pom. Folla numerosa attendevalo presso il palazzo

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 7,40 pom.* — L'on. Crispi è arrivato stamane. Appariva in ottima salute. Lo attendevano alla stazione molti amici. A qualcuno che lo interrogò sopra la visita fattagli ieri da lord Dufferin, ambasciatore d'Inghilterra, rispose negando assolutamente che quella visita avesse uno scopo politico. Lord Dufferin, insieme con la moglie, visitò la famiglia Crispi, desiderando anch'egli, che ha una figlia giovinetta sofferente di salute, affittare un villino presso Cava dei Tirreni. L'on. Crispi negò pure che sian veritiere le voci di una pretesa imminente marcia delle nostre truppe sopra Kassala contro i dervisci. « Noi — disse — non abbiamo nessun motivo di ostilità contro i dervisci, che dovemmo rigettare soltanto perchè avevano attaccato le tribù amiche di Beni-Amar. Ma la nostra politica coloniale deve evitare qualsiasi avventura. »

— L'on. Crispi partirà domani o dopodimani per andar a incontrare il Re.

— È insussistente che l'on. Zanardelli intenda fare un discorso politico a Brescia. Per contrario è probabilissimo che egli venga, verso la metà del settembre, a Torino a presenziare il Congresso dei notai. Qui è probabile che il guardasigilli prenda la parola.

— Finora non si è cominciato alcun lavoro deliberativo per la esecuzione della legge sulla circoscrizione giudiziaria. Il Ministero di grazia e giustizia si è limitato a raccogliere il materiale di studio da sottoporsi alla Commissione.

— Pare che il varo della *Sardegna* a Spezia si farà dopo il venti settembre. Il Re desidera recarsi prima a Firenze per la inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele.

— Questa sera non è uscito nessun giornale.

— Domani si faranno i funerali di D'Arcais. Il Circolo dei giornalisti ha invitato l'on. Ferdinando Martini a fare la commemorazione del compianto collega.

Il Congresso ginnastico a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 11 pom.* — Il Concorso ginnastico è stato inaugurato stamane alle sei. La giornata è stata splendida. Il prof. Jerace, il cav. Valletti, vostro concittadino, il cav. Guerra, delegati da Menotti Garibaldi, rappresentano la Società di Roma. Il cav. Valletti rappresenta anche il ministro Boselli. La prova collettiva, fatta da oltre 500 ginnasti col bastone *Jäger*, riuscì egregiamente.

Padova, Venezia, Milano, Genova si distinguono anche per numero. Notasi in complesso un grande miglioramento anche dall'ultimo Congresso di Roma.

Molti cittadini assistettero durante la giornata ai lavori del Congresso.

Stasera alle otto i congressisti, in numero di mille e cento, con a capo le fanfare, mossero dall'Arena. Li seguiva una folla sterminata plaudente. Vennero ricevuti al teatro Castelli, addobbato con fiori e bandiere.

Alla sede della Società *Pro Patria* ebbe luogo una bicchierata. Pozzoli, della *Pro Patria*, salutò e ringraziò i concorrenti.

Uno della Società di Mortara fece un saluto d'indole irredentista alla *Pro Patria*. Ricordando che questa Società fu sciolta, scoppiò un vero uragano di applausi.

Un triestino, maestro di ginnastica, concorrente, ringraziò con calde parole; egli fu portato in trionfo fra grida entusiastiche.

Il signor Mambrino, socio della *Pro Patria*, mandò un saluto al ministro Boselli, a mezzo del cav. Valletti.

Dopo qualche altro brindisi i convitati si sciolsero.

LE FESTE DI SIENA

In memoria di Vittorio Emanuele II.

SIENA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 0,10 ant.* — Per l'inaugurazione della sala nel palazzo Civico, destinata alla memoria di Vittorio Emanuele II, la città è imbandierata; molti addobbi e drappi antichi adornano i balconi dei palazzi e delle case; alcuni archi e padiglioni eleganti furono innalzati nella via che dalla stazione conduce al palazzo Civico; la città presenta un aspetto animatissimo, anche per l'affluenza di numerosi forestieri e delle popolazioni delle provincie venute per la ricorrenza. Or ora è giunto il ministro Boselli, il quale è stato ricevuto dal sindaco avv. Valente Serini, dal prefetto [illegible] Tamajo, dai deputati del Collegio, dal rettore della Regia Università cav. Pampaloni e da altre Autorità cittadine.

Si attende per le 10 e mezzo il principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta.

Il Congresso dei commercianti a Lugano.

Lugano, 15 agosto.

(ZITA) — Questa sera arrivarono i commercianti dall'interno della Svizzera. Come sapete, qui si tiene il Congresso delle diverse Società fra commercianti e che sono confederate avendo un presidente generale. Vi saranno grandi feste con gita al Generoso. La città fin da questa mattina è imbandierata e vi è un insolito movimento di gente. Al ricevimento alla stazione, oltre le autorità cittadine e la Società locale dei commercianti, vi erano rappresentanze con bandiere di tutte le Società qui residenti, compresa quella dei *Figli d'Italia*, e una gran folla di persone. Riduttosi il corteo in città, le rappresentanze salirono nel salone del Palazzo civico dove, il Municipio offrì il tradizionale vino d'onore.

Il mistero di via Carintia a Trieste

Intorno al misterioso caso di quella signora che fu trovata svenuta e stranamente legata sotto un mobile della sua casa, troviamo nelle gazzette di Trieste ultime venute (14), questi altri interessanti particolari:

Il mistero di via Carintia è, nella parte essenziale, almeno, svoluto. Trattasi di tentato suicidio.

Anzitutto diciamo che la signora Elisabetta Manzan nata Cobol, trasportata all'Ospedale ad un'ora dopo la mezzanotte, fu trovata in uno stato che lasciava appena un filo di speranza. Quattro medici le si misero attorno, mettendo in pratica quanto la scienza suggerisce: iniezioni di etere, flagellazioni, lavacro dello stomaco, inalazione artificiale, scosse elettriche, somministrazione di abbondante dose di caffè fortissimo, mediante la sonda esofagea; si continuò così tutta la notte e tutto il giorno di ieri. Alle 5 pom. finalmente rinvenne. Alle interrogazioni non volle rispondere altro senonchè d'aver preso delle polverine, senza dire di quale sostanza. È però indubitato che essa abbia ingoiato della morfina. Nella sera lo stato della paziente era molto migliorato, e se non subentra una pneumonite, la guarigione potrebbe dirsi sicura.

La signora Manzan è sorella di quell'infelice Antonio Cobol, negoziante in manifatture, che si uccise con un colpo di rivoltella, in cimitero, sulla tomba della madre or fa qualche anno. Per quali cause, la signora, ma indubbiamente la infelice signora non era più nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. In questi ultimi giorni essa ha pagato L. 60 pel fondo della tomba materna nel cimitero di Sant'Anna ed ha saldato il semestre anticipato di pigione della casa sino al p. v. febbraio. L'altra mattina volle pagare la portatrice del latte, contro la sua consuetudine di pagare alla fine del mese, saldò altri piccoli conti, regalò a qualche conoscente effetti di cucina e vestiti; ad una nipote regalò una collana di corallo.

Nella perquisizione operata dall'autorità di polizia in concorso della giudiziaria (l'imperiale regio aggiunto Gentilli) fu trovata in un armadio una cassetta di ferro contenente gli avanzi di carte pubbliche che evidentemente erano state bruciate entro la cassetta stessa; a quanto affermano i parenti, la signora Manzan doveva possedere circa 7000 fiorini in carte dello Stato. Furono trovati astucci di gioielli vuoti; gli stessi parenti dicono ch'essa possedeva gioie per oltre 2000 fiorini. In denaro furono trovati circa 80 fiorini.

Ritenendosi già avvenuta o imminente la morte, fu chiamato l'i. r. notaio Dr. Rummer, che appose i suggelli alla stanza della signora Manzan, con riserva di procedere, nel caso, all'inventario. Dall'autorità di P. S. fu posta una guardia perchè nulla venga asportato dall'abitazione.

Un episodio.

Il marito della povera signora (separata da lui da 14 anni) si è presentato l'altro ieri alla Direzione di Polizia accompagnato da due persone — una delle quali qualificavasi per legale — a chiedere chi avesse le chiavi dell'appartamento, che a lui dovevano essere rimesse quale *erede* della *defunta*.... ch'era ancora viva.

Gli fu risposto di rivolgersi al notaio.

Un'ora dopo, i parenti della signora Manzan (signori Dolleni, ombrellai) alla loro volta, accompagnati dal direttore di studio del predetto signor notaio, si presentavano pure alla Polizia a riferire che la signora Manzan dava segni di miglioramento.

Un grande uragano sul Pavese.

PAVIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — L'uragano di ieri ha desolato la vasta zona del territorio pavese nella sua parte orientale. I paesi maggiormente colpiti sono Albuzzano, Montesano, Filighera, Vigalfo, San Leonardo, Valle Salimbene, Linarolo, Belgioioso, San Giacomo, Inverno, Corteolona, Ospidaletto, Monteleone e Miradolo. I danni sono assai gravi.

Altri uragani.

Si ha da Piacenza, 14:

Ieri, nel pomeriggio, verso le tre, si scatenò un forte temporale accompagnato da fulmine e da un rovescio d'acqua che durò una mezz'ora.

Un fulmine andò a scoppiare con terribile fracasso nella casa del signor dottor Vignoli, a San Damiano di San Giorgio, producendovi un danno di lire 500 circa.

— Telegrafano da Como, 14 sera:

Oggi una furiosa grandinata, che ha durato circa dieci minuti, ha distrutto completamente i cereali e i frutti di questa stagione. Nel primo bacino del lago i chicchi della grandine erano grossissimi. I monti ne sono coperti.

— Telegrafano da Rovigo, 14 sera:

Alle 7 di stasera infuriò un temporale violentissimo. Vento impetuoso, grandine grossissima. I danni sono rilevantissimi. Molti camini atterrati, molti grossi alberi sradicati; giardini, orti e campagne devastati.

Bollettino del Ministero di grazia e giustizia.

Vennero pubblicate le seguenti disposizioni:

Billia Michele, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel Comune di Avigliana, distretto di Susa — Comoli Luigi, notaro residente nel Comune di Castelnovetto, distretto di Vigevano, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito alla sua domanda.

È concesso il *regio exequatur* alle bolle pontificie che nominano: Magni sacerdote Giuseppe Maria, alla prevostura del Capitolo cattedrale di Novara — Delfino sacerdote Agostino, al beneficio parrocchiale di San Michele in Colle Ligure.

Si autorizza la concessione del *regio placet* all'atto capitolare di nomina del sacerdote Angelo Riva a canonico nel Capitolo cattedrale di Casale.

Si autorizzano: l'Amministrazione parrocchiale dei SS. Antonio Abate e Bernardo, in Croce Mosso, ad accettare la donazione della rendita pubblica di L. 85, fattale con onere di culto da Vittoria Garbanio-Zanta — La Fabbriceria parrocchiale di Suno (Novara), ad accettare il legato della rendita pubblica di L. 60, fattale con onere di culto dalla fu Rosa Micotti — Il parroco di Castelletto Uzzone, ad accettare la donazione dell'annua rendita perpetua di L. 50, fattagli senz'onere dal defunto sacerdote Sergio Ghiriotti — La Confraternita di Sanfront (Saluzzo) ad accettare il legato di L. 100, disposto dal fu Stefano Boccavilla per l'acquisto di arredi per la chiesa di essa Confraternita — Il parroco di San Pietro in Vincoli, Comune di Settimo Torinese, ad accettare il legato della rendita di L. 10, fattogli con onere di culto dal fu Giam battista Sgherlino — La Fabbriceria parrocchiale di Sant'Antonio in Chiusa Pesio ad accettare il legato fattole dal fu sacerdote Tommaso Canavese, consistente nell'usufrutto del capitale di L. 10,000 per 29 anni — La Compagnia del Suffragio eretta nella parrocchia di Sant'Antonino di Chiusa Pesio ad accettare il legato di L. 1000 fattole con onere di culto dal fu sacerdote Tommaso Canavese — Il parroco di Sant'Antonino in Chiusa Pesio ad accettare l'eredità di L. [illegible] 20, lasciatagli dalla fu Caterina Turbiglio coll'obbligo di erogarla nella costruzione della nuova chiesa.

Le grandi manovre sotto il quadrato.

Monzambano, 15 agosto.

(C. A. C.) — Vi scrivo da queste storiche rive del Mincio, dopo aver fatto colla mia vettura una escursione da Castiglione a Solferino per raccogliere le notizie dei prossimi movimenti di truppe che da Verona dovranno fare il controposto al Corpo d'armata che già da Bergamo marcia verso le rive del Chiese.

Tutte le popolazioni dalle più piccole alle grandi borgate, dal Mincio all'Oglio, dove debbono accantonarsi ed accamparsi le truppe, sono ansiose di accogliere e festeggiare i nostri bravi soldati. Grandi preparativi si son fatti, ed in ispecie dalla patriottica popolazione di Montichiari sul Chiese (centro delle grandi manovre), la quale avrà l'onore di ospitare l'augusto nostro Sovrano, nonchè il Principe ereditario, il ministro della guerra, il comandante di un Corpo d'armata, generale Ricotti, lo stato maggiore generale, e tutti gli addetti militari esteri accreditati presso la nostra Corte. Ovunque ferve il lavoro preparatorio perchè il nostro Sovrano sia degnamente festeggiato. L'eroica Brescia primeggierà, come sempre, per atti di cortesia e di ospitalità sia per il Re, sia per tutti quelli che concorreranno a presenziare le grandi manovre. La grande rivista fra Montichiari e Castenedolo farà epoca. Località migliore per una fazione militare non poteva scegliersi, perchè tutte queste posizioni, codesti altipiani e terreni accidentati con intrecciamenti di fiumi rappresentano la vecchia e nuova storia della nostra redenzione.

Ogni paese e zolla di queste terre bagnate dal Mincio, dal Chiese e dall'Adda furono pur bagnate dal sangue di quei gloriosi militi del Piemonte, della Francia e di tutte le provincie d'Italia, che fortemente vollero scacciare da questi vecchi loro nidi l'oppressore d'Italia.

Il giorno 18, Monzambano, Pozzolengo, Desenzano, Lonato, Castiglione, Carpenedolo, Medole e Guidizzolo saranno occupati dalle truppe di controposto al Corpo d'armata proveniente dall'Adda e dall'Oglio. Nelle brughiere di Ghedi e Montichiari, memorabili ancora per le gesta del primo Napoleone, lavoreranno 10 reggimenti di cavalleria, mettendo in pratica attuazione una nuova tattica usata dall'armata tedesca, cioè l'avanscoperta. Castiglione sarà un punto prescelto per l'assalto, lavorandovi la fanteria e l'artiglieria.

Oggi non posso darvi dettagliate relazioni; ciò potrà essere invece cominciando dal 22 in avanti, ed intanto arresto dei miei appunti a volo d'uccello. Dalle sponde del Mincio, cioè verso Volta, fino al di là di Castiglione, la notte del 12 al 13 un uragano spaventoso ha, colla gragnuola, devastato tutte codeste colline che per l'abbondante loro uva erano chiamate la Brianza dei mantovani.

Cronaca Veronese.

Il suicidio del cav. Albertini.
La tragica morte di una monaca.

Verona, 15 agosto.

Il cav. dott. Carlo Albertini, ex-segretario presso la nostra Intendenza di finanza, ora a riposo, abita, anzi abitava in casa Della Biasia, in via Sant'Eufemia, N. 12, al secondo piano e vi conviveva con una sua nipote, la signorina Elena, già da 14 anni. Questa mattina, verso le otto, la donna di servizio entrava nella camera del suo padrone per portargli il caffè, e vedendolo tranquillo in letto e immobile ritenne che dormisse. Avvicinatasi al letto per svegliarlo si accorse che era invece freddo cadavere. Il povero signore era coricato sul lato sinistro ed impugnava colla destra una rivoltella di calibro 7, di cui si era esploso un colpo al cuore. La donna di servizio ne fece avvisata subito la sua padroncina. In quale stato d'orgasmo l'abbia messa quella triste notizia è più facile immaginarlo che dirlo.

Accorsero a tranquillizzare quella buona fanciulla i vicini di casa ed il proprietario signor Della Biasia. Sul tavolo della camera si trovarono due lettere: una datata da ieri diretta all'autorità giudiziaria, in cui il cav. Albertini l'avvisava del proprio suicidio, senza indicare nessun motivo, proprio la semplice notizia nuda e cruda. L'altra lettera era diretta alla nipote Elena, unica parente prossima che abbia il suicida. In quella lettera si accenna soltanto a cose di famiglia, nè si parla affatto e nemmeno lontanamente della causa che lo indusse al disperato passo.

Fra altro il suicida raccomanda alla nipote che se mai lo volessero cremare, di assicurarsi bene che gli fosse prima strappato di petto il cuore e gli venissero tagliate tutte le arterie pel timore, soggiunge, di non venir messo vivo nel forno crematorio. Questa lettera essendo datata sino dal 13 corrente — mercoledì scorso — indica chiaramente l'idea ferma nel cav. Albertini di darsi la morte. La causa che spinse lo avrebbe a sì disperata risoluzione, da quanto si suppone, non sarebbe altro che un serio disgusto della vita, essendogli la natura stata crudelmente matrigna, e il dispiacere del suo collocamento a riposo che lo privava di un'occupazione che era gran parte della vita sua.

*** In via Mure Padri, al N. 24, esiste il Monastero delle *Orsoline*, dove sonvi parecchie suore che tengono un educandato. In esso, circa quattro o cinque anni or sono, prese il velo certa Dusi Luigia di Luigi, di anni trenta, di qui, che prima d'allora era educanda nello stesso convento. La Dusi si fece monaca pel dolore provato all'epoca in cui perdette la madre.

Nel convento essa conduceva una vita affatto solitaria e sfuggiva la compagnia delle *sorelle*, tanto che in poco tempo divenne come istupidita e cretina. Passava le intere sue giornate a letto e si alzava solo una volta al giorno per spazzare la sua cella, che teneva abbastanza pulita.

Ieri dopo mezzogiorno, avendo fatto la solita pulizia, salì sul granaio al 3° piano per gettare l'immondizia nella corte sottostante, ed essendosi sporta fuori da una finestra dalla quale aveva tolto il riparo (un piccolo cancelletto di legno), perdè l'equilibrio e cadde nella corte stessa.

Nel cortile al momento in cui essa cadde trovavasi un'altra monaca, che, spaventata, diede l'allarme. Accorsero altre sorelle, e si rialzò la misera Dusi, il corpo della quale si era come insaccato e aveva riportato parecchie contusioni. Il medico Benconi, che arrivò poco dopo, la trovò agonizzante, e infatti dopo un'ora essa spirava.

Il padre della Dusi è tuttora vivente e abita la nostra città.

Un viaggio di Guglielmo a Madrid.

Sciopero finito.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il *Daily News* ha da Madrid: « Parlasi nuovamente del viaggio dell'imperatore Guglielmo in Spagna nel 1891. I Gabinetti di Berlino e di Madrid dichiarerebbero ufficialmente la visita essere un atto di pura cortesia. »

— Lo sciopero degli impiegati ferroviari nel paese di Galles è terminato in seguito ad un accordo colla Compagnia.

I barcellonesi.

MILANO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Stamane un lunch all'*Hôtel Milan* fu offerto dallo scultore Barzi alla Commissione spagnuola. Il capo di essa, Puyol, è partito alle 3 pom. per Genova; domani alle 3 pom. partiranno gli altri membri della Commissione.

Notizie varie dalla Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il battesimo del figlio del principe ereditario si celebrerà lunedì alla cappella Tatoi. La salute della principessa Sofia è eccellente.

— Il *meeting* dei macedoni per protestare contro la nomina dei vescovi bulgari in Macedonia venne rinviato a domenica. Si prevede che avrà grande importanza.

— Il caldo di Grecia è intenso; regna siccità.

I reali di Rumania ad Ischl.

ISCHL (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Il re e il principe ereditario di Rumania sono partiti stamane da Vienna e giunsero qui alle 2,45 pom., ricevuti alla stazione dall'imperatore, che accompagnò all'*Hôtel Elisabeth*. Il re ed il principe ereditario ripartiranno domenica.

ISCHL (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 15. — Fuvvi pranzo alla villa imperiale, a cui parteciparono il re e il principe ereditario di Rumania, l'imperatore e l'imperatrice; poscia l'imperatore Francesco Giuseppe, il re e il principe ereditario di Rumania fecero una passeggiata in vettura e visitarono il teatro.

Finanze argentine.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 15. — Il ministro delle finanze dichiarò davanti alla Commissione parlamentare che eviterà una nuova emissione di carta moneta.

Il colera.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Ieri nelle provincie di Alicante, di Badajoz, di Toledo e di Valenza s'ebbero 55 casi di colera con 26 decessi.

BORSA UFFICIALE.

16 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **96 10.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 10 —	— — — —
»	101 — — 101 10 —	— — — —
Svizzera	100 82 1/2 100 92 1/2	— — — —
Londra + 5	— — — —	25 31 — 25 33 —
Id. lungo	— — — —	25 31 — 25 33 —
Germania + 4	— — — —	breve 123 1/2 123 3/4
		lungo 123 1/2 123 3/4

Cronaca della Borsa. — 16 agosto. — Continuano le disposizioni eccellenti sia per la Rendita che per i valori, però la mancanza di operatori rende difficili le contrattazioni.

Rendita cont. 96 10 96 15.
Rendita fine corr. 96 15 96 17.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	606 — 608 —	Cred. Tor.	[illegible] — — —
Torino	490 — nom. —	Cred. Ind.	250 — 250 50
Subalpino	78 50 80 —	Ferr. Mer. v.	714 — 716 —
B. S. (A)	142 — — —	F. Medit. v.	570 50 571 —
Serie B	140 — — —	Fondiaria	30 — — —
Tiberino	67 — — —	Cartiere	[illegible] — — —

Cassa sovvenzioni Milano 137 — 135 —.

Telegrammi particolari commerciali.

Mercato di NEW-YORK, 16 agosto

Cambio su Londra	D.	4 83 3/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 35
» » » a Filadelfia	»	7 35
Cotone Middling	»	12 1/16
» » a New-Orleans	»	11 3/4
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	2000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2000
Entrata cotoni nella settimana	»	4000
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	8000
Deposito nei Porti dell'Unione	»	52,000
Frumento rosso	D.	1 07
Granoturco	»	0 57
Farine extra	»	da 3 35 a 3 65
Nolo cereali per Liverpool	»	1 —

Caffè — Mercato fermo.

SPETTACOLI — Sabato, 16 agosto

ALFIERI, ore 8 3/4 (Comica Compagnia Milanese) — *On spos per rid*, commedia. — *El duell del sur Panera*, commedia. — *Paura de poch*, scene della vita.

BALBO, ore 8 3/4 (Comp. d'operette Ciravolo) — *I babbeo e l'intrigante*, operetta.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Lina Diligenti) — *La figlia del becchino*, dramma.

L'esercito svizzero e le grandi manovre

Berna, 14 agosto.

(DALL'ENEA) — Invece di un esercito stanziale, la Svizzera ha adottato il sistema più economico e più efficace per la difesa delle milizie nazionali. L'effettivo di questo esercito, detto d'*élite*, al 1° gennaio di quest'anno era: I divisione, 16,239 — II divisione, 16,497 — III divisione, 14,798 — IV divisione, 14,090 — V divisione, 15,751 — VI divisione, 16,081 — VII divisione, 16,167 — VIII divisione, 13,308 — Milizie non divisionate, 2592 — Ufficiali a disposizione, 416 — Totale dell'effettivo di 1ª linea 126,444 uomini.

Quest'effettivo si ripartisce secondo le varie armi così:

Stato maggiore, 79 — ufficiali giudiziari, 43 — fanteria, 91,394 uomini — cavalleria, 2972 — artiglieria, 18,869 — genio, 7448 — truppe sanitarie, 4377 — truppe d'amministrazione, 1442.

La *Landwehr* — truppe di 2ª linea — presenta un effettivo controllato di 80,796 uomini col loro ufficiali e corpi speciali.

Il *Landsturm* — leva in massa e volontari 3ª linea — conta un effettivo di 268,555 uomini con 3117 ufficiali provetti, 8985 sott'ufficiali e 256,685 soldati, tutti avendo prestato servizio nei due Corpi di 1ª e 2ª linea — *élite et Landwehr* — che formano insieme un effettivo sempre disponibile, e che può esser chiamato sotto le bandiere ad ogni istante, di 207,240 uomini; con il *Landsturm* la Svizzera può metter in linea 475,795 uomini tutti agguerriti al maneggio delle armi. Due divisioni ogni anno e per turno sono chiamate sotto le armi per le grandi manovre (legge e regolamento del 1884). Quest'anno il turno tocca alla I e II divisione. Berna in parte e Svizzera romanda.

***

L'idea o la supposizione generale delle manovre è questa.

Un esercito (nemico) detto del Sud è entrato nel Vallese con intendimento di marciare sopra Berna. A quest'uopo il Comando superiore di questo esercito ha fatto guadagnare ed occupare da forti distaccamenti di milizie scelte tutti i passi alpestri e strategici dalla Valle del Rodano a quella dell'Aar. Un Corpo dell'armata del Sud, 1ª divisione, colonnello divisionario Delarageaz, che forma l'estrema ala sinistra, ha per missione di marciare da Vevey sopra Friburgo e d'impadronirsi della Valle dell'Aar e delle strade strategiche che conducono alla capitale elvetica.

Un altro esercito detto del Nord s'è riunito e concentrato nei dintorni di Berna per difendere la capitale contro l'attacco del nemico proveniente dal Sud.

Tutti i passi che tendono alla Valle del Rodano in senso opposto al nemico sono occupati da poderosi distaccamenti di *Landsturm*. Un Corpo d'esercito di 1ª linea, 2ª divisione, colonnello divisionario Lecomte, s'avanza da Friburgo con missione di respingere e ributtare il nemico sul lago Lemano.

Due reggimenti di *Landwehr*, l'11° di Berna e il 17° di Soletta, rinforzeranno l'11ª la 1ª e il 17° la 2ª divisione dell'armata di 1ª linea.

Lo scontro e le manovre della 1ª divisione contro la 2ª avranno luogo dal 5 all'11 settembre prossimo, fra Châtel, Saint-Denis-Romont, Dompierre e Prevonloup col quartier generale alla stazione di Palézieux, e saranno dirette dal colonnello divisionario Enrico Wieland di Basilea, che avrà per capo di stato maggiore il suo concittadino Alioth, colonnello di stato maggiore federale.

Durante l'azione i Corpi speciali — cavalleria, artiglieria, genio, pontonieri, ecc. — passeranno sotto gli ordini immediati del Comando delle due Divisioni opposte l'una all'altra, formanti insieme un effettivo di 25 a 30,000 uomini. Il colonnello divisionario dirige le manovre di brigata contro brigata alle quali parteciperanno, alternando, contemporaneamente l'artiglieria e la cavalleria. Oltre il servizio di campo e di perlustrazione fatto dalle guide a cavallo, vi saranno 22 velocipedisti militari agguerriti e uniformemente equipaggiati pel servizio interno tra Corpo e Corpo in campagna.

Per le manovre di brigata il comandante della Divisione farà la critica delle operazioni in presenza degli ufficiali dei Corpi rispettivi.

I colonnelli di Vallière, Coutean e Colombi funzioneranno come giudici del campo.

Gli ufficiali superiori addetti alle Ambasciate e accreditati presso la Confederazione assisteranno alle manovre, che avranno un interesse speciale perchè si fanno sopra un terreno eccessivamente accidentato, a cavaliere di monti che separano la valle del Rodano dalla valle dell'Aar.

Le milizie dei varii Corpi entrano in campagna il 26 corrente agosto e saranno licenziate l'11 settembre.

La crisi ministeriale latente in Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 16, ore 2 pom. — Mancano finora notizie positive sulla crisi ministeriale che si vocifera in preparazione. In ogni modo, pare che, anche di fronte alle insistenze del Rieger, il Taaffe abbia mantenuto il suo punto di vista negativo riguardo al problema della concessione della czeca come lingua interna d'ufficio pei distretti czechi della Boemia.

In ogni modo, è tutt'altro che difficile che, per la concatenazione necessaria delle cose, la crisi, quando maturi davvero, assuma proporzioni molto più ampie che quelle di una pura e semplice evoluzione del Taaffe in senso di Sinistra moderata. Già questa evoluzione stessa potrebbe indurre, se non tutti, molti clericali e conservatori a staccarsi dalla maggioranza.

E poi c'è il caso dei polacchi, i quali, più che una politica di principii politici, fanno la politica degli interessi materiali della loro provincia, in cui godono di un'autonomia ch'è quasi indipendenza. A loro preme, sopratutto, di esser sempre col Governo qualunque esso sia. Notate che il semplice sbandamento del loro club a Sinistra basterebbe perchè l'opposizione diventasse maggioranza; che per questo sbandamento fu già trattato molte volte; che i tedeschi sarebbero disposti a pagarlo anche assai caro, e che per le ragioni di opportunismo accennatevi, i polacchi non si faranno minimamente scrupolo di compierlo quando le circostanze lo presentino ad essi come utile.

Un episodio del Congresso di Berlino

Roma, 14 agosto.

(P.) — È noto oramai come si debba principalmente alle perorazioni dell'on. Guido Baccelli se il prossimo Congresso medico internazionale sarà tenuto nel 1893 a Roma. Non è però ugualmente noto un po' di dietroscena che ha preceduto la deliberazione dei congressisti di Berlino e che mi pare abbastanza interessante per la cronaca. Lo raccolgo dal racconto di un congressista.

La scelta per la prossima sede del Congresso si dibatteva fra tre città: Pietroburgo, Madrid e Roma. Appoggiavano la proposta di Pietroburgo specialmente i francesi; nè si opponevano i tedeschi. Ma sorse subito una grave obbiezione: quella, cioè, delle condizioni politiche e sociali del paese che doveva ospitare il Congresso. Una assemblea di scienziati positivisti abbisogna della massima libertà sia nella scelta degli argomenti da discutere, sia nella forma della discussione. Le attuali leggi russe e le vigenti norme di ordine interno avrebbero consentito ai congressisti queste libertà nel paese dello tsar e dei nihilisti? I presidenti delle sessioni del Congresso, preoccupati di queste considerazioni, pensarono, prima di portare la proposta all'assemblea, di interrogare telegraficamente il ministro dell'istruzione di Russia, chiedendogli categoriche garanzie. Il ministro rispose con altro telegramma che egli partiva immediatamente dalla sede in cui si trovava allora per andare a prender ordine dallo tsar... Intanto passò un po' di tempo; i presidenti che sedevano quasi in permanenza erano tuttora in attesa.... A qualcuno parve allora opportuno osservare che non era conveniente quello stato di dipendenza, quasi di soggezione in cui si metteva un Congresso di cinquemila rappresentanti della scienza mondiale dal beneplacito di un coronato, fosse pure il rappresentante di tutte le Russie.... L'osservazione fece proseliti..... e, senza aspettare ulteriormente, i presidenti decisero di scartare la proposta di Pietroburgo.

Venne allora sul tappeto la proposta di Madrid. I rappresentanti spagnuoli, manco male, caldeggiavano la proposta; d'altra parte la Spagna non aveva mai ospitato il Congresso. Però i congressisti spagnuoli dichiaravano che essi non avevano veste ufficiale per accettare l'ospitalità a nome del loro Governo; si dovevano quindi riservare di interrogare.... D'altra parte era dubbio se le condizioni politiche della Spagna consentissero di far assegnamento sopra la sede del Congresso.

Allora la proposta di scegliere Roma, la quale il Baccelli aveva già patrocinato presso i colleghi, riprese il sopravvento. Una obbiezione principale era stata sollevata: quella che l'Italia ha già ospitato una volta il Congresso medico quando la capitale del Regno era ancora a Firenze. Ma sorse vigorosamente il Bouchart a patrocinare che se l'Italia aveva ospitato un Congresso quando non era ancora compiuta la sua unità nazionale, toccava ora appunto a Roma accogliere l'areopago dei medici, « poichè Roma — disse ben chiaramente l'illustre oratore — rappresenta l'incarnazione ed il compimento dell'Unità nazionale conquistata per virtù di re e di popolo, e per forza di plebiscito e di armi! »

Le nobili parole del Bouchart sono state accolte con vive approvazioni dalla riunione dei presidenti, e, senz'altra discussione, la scelta di Roma a sede del nuovo Congresso fu portata nell'assemblea generale che, come sapete, l'accolse per acclamazione.

Sempre per la cronaca, devo soggiungere che, mentre queste cose si discutevano a Berlino, il ministro russo, a quanto pare, viaggiava tuttora per raggiungere lo tsar, che sembra non abbia trovato o interrogato ancora, perchè fino al momento in cui il Congresso di Berlino si sciolse la risposta di Alessandro non era ancora arrivata.

Una commemorazione di Carlo Alberto a Pavia.

Il giorno 16 settembre, insieme colla Esposizione regionale agricola, s'inaugurerà a Pavia la lapide commemorativa dell'andata di Carlo Alberto in quella città nel giorno 29 marzo 1848. Anche questa inaugurazione sarà fatta alla presenza di re Umberto. Dicesi che l'incarico del discorso commemorativo sia stato affidato al prof. Bertolini dell'Università di Bologna. L'inscrizione posta sulla lapide dice così:

Il 29 marzo 1848 — Il magnanimo Re — Carlo Alberto di Savoia — Accompagnato dai figli — Vittorio Emmanuele e Ferdinando — Lasciata di là dal Ticino — La bandiera dell'avito Piemonte — E spiegato il tricolore vessillo — Per muovere alla guerra santa — Contro lo straniero — Entrava in Pavia tra l'entusiasmo del popolo — E in questa casa ospitato — Riceveva gli omaggi e gli augurii — Dei delegati lombardi — Rafforzando le comuni speranze.

A ricordo perpetuo — I Pavesi ponevano — Quando la Maestà del Re Umberto — Inaugurava — L'Esposizione regionale agricola — Il 16 settembre 1890.

IL RE AL CAPITANO CECCHI.

Leggesi nella *Gazzetta dell'Emilia* del 15:

« Al nostro amico, capitano A. Cecchi, desolato per la morte dell'amatissima sposa, Re Umberto faceva scrivere dal comm. Rattazzi una lettera affettuosa in data del 5 agosto.

« ..... Vuole il Re — dice la lettera — che io le « confermi, in questa circostanza della perdita della « amatissima di Lei consorte, la sua alta simpatia e « che le dica tutta la parte che Egli prende alla « sciagura della S. V., cui manda cordiali condo- « glianze e saluti. »

« Questa lettera, diretta a Pesaro, fu ricevuta in ritardo dal Cecchi a Roncegno, dove egli s'è lasciato indurre ad andare per farvi la cura ch'eragli stata ordinata. A Roncegno fu a visitarlo l'altro giorno S. E. Biancheri che, come tutti gli anni, si trova presentemente a Levico. »

Un condannato a morte graziato.

Lucerna, 14 agosto.

(DALL'ENEA) — È oggi un mese che il parricida incendiario Giuseppe Kaufmann fu condannato a morte dal Tribunale di Lucerna. La Corte d'appello, dinanzi alla quale è stato introdotto dalla Difesa ricorso in grazia, ha confermato la sentenza del primo giudice. Non rimaneva più che il Gran Consiglio, rappresentante il popolo sovrano, che avesse facoltà e che volesse risparmiare al mondo civile lo spettacolo di una esecuzione capitale in pieno secolo decimonono e in questa Svizzera che è per educazione politica e per temperamento disposta alla moderazione e alla clemenza.

Il condannato Kaufmann, o piuttosto il suo difensore, ha indirizzato al Gran Consiglio una commovente perorazione in grazia, non per lui, parricida infame e scellerato, ma per i tre figliuolini e la giovane consorte, vittime innocenti dell'atroce misfatto. Il Gran Consiglio ha ammesso il ricorso e accordato la grazia della pena capitale commutata coi lavori forzati a vita al Kaufmann con voti 74 favorevoli e 49 contrari. Tutta la Stampa applaude al verdetto umanitario.

Secondo periodo dei cambi di guarnigione.

Il secondo periodo dei cambi di guarnigione si svolgerà nella seconda quindicina del mese d'agosto. Esso comprende:

Comando della brigata Re da Lecce a Napoli.

1° Reggimento fanteria da Gaeta a Napoli.

2° Id. da Lecce a Napoli.

Comando della brigata Cuneo da Roma a Catanzaro.

7° Reggimento fanteria da Viterbo a Catanzaro.

8° Id. da Civitavecchia a Lecce.

Comando della brigata Pinerolo da Ancona a Caserta.

13° Reggimento fanteria da Ascoli Piceno a Caserta.

14° Id. da Ancona a Caserta.

Comando della brigata Umbria da Napoli a Roma.

53° Reggimento fanteria da Napoli a Civitavecchia.

54° Id. da Napoli a Viterbo.

Comando della brigata Friuli da Catanzaro ad Ancona.

88° Reggimento fanteria da Catanzaro ad Ancona.

Comando della brigata Salerno da Modena a Gaeta.

89° Reggimento fanteria da Modena a Nocera.

90° Id. da Reggio Emilia a Gaeta.

7° Id. bersaglieri da Caserta ad Ascoli Piceno.

Reggimento cavalleria Foggia (11°) da Faenza a Roma e Reggimento cavalleria Alessandria (14°) da Roma a Faenza.

Una causa per mancata promessa di matrimonio.

La Corte d'assise della contea di Sussex, stabilita a Lewes, pronunciò, mercoledì scorso, il suo verdetto nella causa intentata da miss Knowles a Leslie Duncan per rottura di promessa di matrimonio.

Miss Knowles, nipote dell'ammiraglio di questo nome, conta 21 anno; quanto a Duncan, egli è nel suo sessantesimoquarto anno di vita e dirige il giornale *Matrimonial News* (Notizie Matrimoniali).

La querelante narrò d'essersi rivolta agli uffici del giornale per ottenerne ragguagli sovra alcuni giovani che desideravano ammogliarsi. Il direttore del giornale dichiarolle che essa gli piaceva assai e che, in luogo di cercare altro marito, la avrebbe reso felice diventando sua moglie. La ragazza consultò in proposito la madre sua e finì per accettare l'offerta.

Venne fissata l'epoca del matrimonio, e la giovinetta si recò a visitare una proprietà fondiaria del suo fidanzato. A detta della querelante, Duncan approfittò di tale occasione per abusare di lei. La celebrazione del matrimonio fu quindi più volte rinviata; Duncan dichiarò in ultimo di non volersi ammogliare.

La querelante reclamava dal direttore della *Matrimonial News* 25,000 sterline (625,000 fr.) di danni-interessi.

La Corte, dopo aver udite le deposizioni dei testi e le arringhe degli avvocati, condannò Duncan a pagare a miss Knowles 10,000 sterline, cioè 250,000 franchi.

Questa causa venne seguita con grande curiosità dal pubblico inglese, che pare è tanto avvezzo a questo strano genere di dibattimenti.

Corriere montanino

Per le Valli di Lanzo.

Groscavallo, 14 agosto.

L'inaugurazione del telegrafo in Ala aveva comunicato l'elettricità alle signore e signorine villeggianti, le quali, come colombe dal disio di ballare chiamate, alla sera si raccolsero, in convegno premeditato, nell'*Albergo Bruneri*, e ballarono sino a tarda sera. Da ciò la stanchezza nel giorno dopo della balda gioventù che aveva ballato.

Dio è grande e grande è la sua misericordia, e vorrà perdonare quelle buone signore come le perdono io.

Pure alle quattro eravamo in piedi, pronti alla partenza, allettati dall'idea di una bella passeggiata da Val d'Ala in Val Grande per la via dei monti.

La salita del Col del Croset è ripida e faticosa, ma una volta in alto l'ampiezza del panorama compensa della fatica.

Lo sguardo domina le due valli, entrambe belle nella loro diversità di stile. Quella d'Ala stretta e ripida, col torrente incassato che si svolge tortuoso fra pareti rocciose, a salti, a cascate; ampia l'altra e maestosa, percorsa nel mezzo dalla striscia bianca del torrente che scende uniforme fra il verde dei prati; di fronte l'immenso anfiteatro delle Alpi Graie dalla Levanna alla punta bianca della Ciamarella; e sulle ripide pareti di quell'anfiteatro i ghiacciai staccati l'uno dall'altro, serrati nei grandi bacini di roccia scura, tutta striata di bianco, fino alle cime che si elevano a guglie aguzze disegnate nettamente nello sfondo azzurro del cielo.

Dall'alto del colle, strisciando su d'una roccia liscia, poco indicata per l'estetica delle signore alpiniste, se vista dal basso, e passata ancora una convalle, per il vallone del Torrione, dopo otto ore di marcia si arriva a Groscavallo, alla borgata Richiardi, posta alla sinistra della Stura, su di un'ampia distesa di verde.

Non intendo di fare il Cristoforo Colombo di Groscavallo e della valle Stura, nota ai torinesi, e perciò, lasciate da parte le descrizioni, dirò dell'ambiente, che è ciò che può interessare chi intende scegliersi un nido in montagna per passare una settimana lontano dal caldo e dal tedio della città.

Qui la vita dei villeggianti si uniforma allo stile calmo della valle, all'indole tranquilla dei suoi abitanti.

A Ceres, ad Ala, a Viù vada e si fermi chi non ha ballato abbastanza in carnovale, la gioventù chiassosa, e chi ama i colletti inamidati, gli abiti all'ultimo taglio, le serate animate e continuare in montagna gli usi della città. La Val Grande non è fatta per essi.

Ma chi ha ballato abbastanza e non sente questo bisogno, chi ai divertimenti chiassosi preferisce quelli calmi della gente posata che ama la buona tavola e la buona conversazione, chi sente il sacro orrore dei guanti, venga in Val Grande, in uno di questi alberghi, e troverà il suo ambiente.

La moda che ha inventato i colletti duri perseguita le vittime umane anche in fondo alle valli. Qui, per il possimo servizio degli *omnibus*, per fortuna, non è arrivata e si può vivere a comodo nostro.

Lungo la valle, a Chialamberto, a Bonzo e nelle tre borgate di Groscavallo, che sono Pialpetta, Richiardi e Campo di Pietre, si trovano alberghi modesti in cui si vive vita di famiglia, tenuti da albergatori d'occasione, quasi tutti salumai e macellai, le due professioni degli uomini della valle.

Nell'estate lasciano le città, dove lavorano e fanno quattrini, vengono qui per fare campagna, e alcuni utilizzano il tempo facendo gli albergatori, un mestiere in cui, se vogliono, possono continuare a scorticare.

E questi alberghi nell'estate sono frequentati da una società che non chiede alla valle se non quanto essa può offrire: la pace e la libertà della campagna nel vero senso della parola, aria temperata, buone passeggiate, bei panorami e sonno a volontà.

Perciò ci si vedono pochissime signore di quelle che la fama ha inscritto nel ruolo ufficiale dell'eleganza, nessun rubacuori inamidato, poche ragazze da marito.

I nostri villeggianti sono signore coi bambini, signori giubilati di quelli ai quali dispiace il chiasso nell'albergo dopo le undici, scapoloni impenitenti oramai fuori pericolo, ed è questa la ragione delle poche ragazze da marito.

Questa società si è formata mano mano per una lunga e continua selezione, ed ha perciò quel carattere di intimità che viene dalla lunga conoscenza e dalla comunanza di gusti, e chi giunge nuovo dell'ambiente si trova come avvolto da questa intimità. O dimettersi o sottomettersi.

Fra i villeggianti ce n'è qualcuno che frequenta la valle alloggiando nello stesso albergo da diecine d'anni. Uno di essi, un buon signore, vi racconta con freschezza di memoria e ricchezza di particolari l'insediamento del parroco di Pialpetta, avvenuto cinquant'anni fa.

Casimiro Teja, una delle note gaie, brillanti della colonia, scapolone anch'esso, lo chiama il Cristoforo Colombo della Val Grande, e sostiene che nel buio dei tempi, sul cessare dell'epoca glaciale, al primo ritirarsi dell'immenso ghiacciaio che scendeva dalla Levanna, fu egli il primo, quel buon signore, a penetrare nella valle ancora tutta rocciosa. Gli abitanti del luogo lo considerano oramai come uno dei loro, lo attendono ad ogni estate, ed al suo giungere sottopongono al suo buon criterio le loro questioni di famiglia, ed egli le risolve *pro bono pacis*.

E di questi *habitués* che contano diversi lustri di campagna ne troverete parecchi.

Casimiro Teja è uno di questi, ed è qui fra questi monti, lontano dalla moda, che egli, spirito fino e bizzarro, attinge l'umorismo contro le esagerazioni della moda cittadina, mentre profonde fra gli amici della colonia la genialità delle sue trovate.

E in quest'albergo di Groscavallo, tenuto da una brava famiglia, dove egli è di casa, ha voluto lasciare un ricordo del suo spirito dipingendo a stile birbone la sala di convegno, complici Edoardo Calandra e Pittara.

Risalendo nella storia la sala era prima una stalla. All'albergatore era venuta la bella idea di pulirla e l'imbianchino era dietro a tinteggiare i muri. La giornata era piovosa, e i tre bravi artisti, per uccidere il tempo, diedero mano ai pennelli e coi due soli colori di cui disponevano, rosso e nero, si posero all'opera, e illustrarono con brillanti caricature quelle pareti, facendo così di una stalla una sala geniale come un numero fortunato del *Pasquino*; una vera bizzarria degna dei suoi autori, degnissima di essere vista.

Sulla parete di fronte all'ingresso, un pianista magro, allampanato, coi capelli rossi, pioventi sulla faccia rossa di minio, strimpella su d'un piano rosso un ballabile, tutto assorto nella grande arte, quell'arte che si paga a un tanto la calata e che rende appena ai suoi cultori la cena della festa e la magra colazione del dimani; mentre lungo tutta una parete si svolgono su tre colori, rosso, nero e bianco, il colore di fondo dato dall'imbianchino, scenette umoristiche della festa da ballo, una di quelle feste di provincia descritte magistralmente da Giuseppe Giusti.

Un provincialetto dalla marsina rossa, con un goffo inchino, invita al ballo una signorina dal naso rincagnato, mentre la mammina con un mezzo eloquente di ventaglio le suggerisce d'accettare. Essa, la poverina, accetta e si slancia nel vortice; ma egli balla male, è imbarazzato, e, nello sforzo di fare il disinvolto, si impiglia nelle sottane della ballerina e cade a gambe levate, mentre la madre balza dalla poltrona mandando un grido d'orrore.

E la scena della festa continua in altri quadri che vi presentano gl'intrighetti umoristici e tutte le bizze femminine di una di quelle feste, sulle quali lo spirito d'un osservatore trova tanta messe d'osservazione. Sulle altre due pareti, girasoli, fiori, farfalle e farfalloni e bestie d'ogni sorta. Nel mezzo d'una delle due pareti principali campeggia la cappa del camino, nel quale è dipinto a colori vivi lo stemma dell'albergatore, un agnellaio: due teste d'agnello in fondo azzurro e la scure delle esecuzioni capitali, e sopra la scritta: *Bibamus et pistamus*. Dentro il camino tre lettere intrecciate, le iniziali degli artisti, ed un gattone accoccolato.

Completano l'ornamento artistico della sala un vaso per olive fatto pompeiano da Teja con le caricature dei villeggianti, due lampade di tela di stile giapponese dipinte da Pastoris, ricordo di una festa notturna, e i programmi di due feste memorande attaccati a due porte: una, quella del *Bettenario Matamorfosiano della cantina del grande Ostello di Groscavallo*, celebrata secondo il programma, coll'annuenza delle potenze di terra e di mare, con generale tripudio; l'altra, quella della *Metropoli Richiardea*, celebratasi il 12 agosto 1883.

Il programma è illustrato:

« Ore undici: La gioia è al colmo ».

« Ore dodici..... » E dopo i puntini una vignetta che rappresenta un marito ed una moglie che vanno a letto.

Questa è l'intonatura dell'ambiente.

Anche nelle grandi occasioni di festa, come quella della *Metropoli Richiardea*, il miglior divertimento delle dodici è quello di andare a letto.

Chi non ama quindi questa vita tranquilla, è prevenuto; visiti un'altra valle, ci lasci nella nostra pace montanina, e se vuole gli diamo procura generale per vegliare e ballare anche per conto nostro.

***

Oggi è vigilia della *Madonna del Forno*, l'ultimo paese in fondo alla valle, ed essa, piccola e piena di grazia, attende nel Santuario, nella sua nicchia, incorniciata di cuori d'argento, le migliaia di fedeli che vengono a visitarla da ogni valle, dal piano e dai monti della Savoia.

La processione dei fedeli continua da ieri sera a comitive sui muri e a piedi, con le scarpe in mano e l'ombrello chiuso per non sciuparli mentre piove a dirotto. Molti di essi, di quelli arrivati ieri, hanno passato la notte sotto la pioggia, nello spianato sotto il Santuario; ma la Madonna è miracolosa e li salverà da un accidente.

Domani tutti scioglieranno il voto salendo in ginocchio i 366 scalini della scala santa, quanti sono i giorni dell'anno bisestile, e la Madonna avrà in compenso pietà di loro negli stenti e nelle fami del prossimo inverno.

Oggi andremo anche noi e scioglieremo anche noi il nostro voto, pregandola che ci conceda di ammirare domani, in una bella giornata, il grande spettacolo di questa festa, una delle poche che si conservano solo nel fondo delle valli, dove la fede è un bisogno dell'anima come unico conforto in una vita di stenti minacciata ogni dì dalle mille asprezze dei monti.

TOGA-RASA.

Ceresole Reale.

Agosto.

(ONCO) — Da molti giorni non ho più mandato notizie di questa incantevole vallata, quantunque ve ne siano e in abbondanza. La ragione del mio silenzio è presto detta. Le allegre gite che si fanno sulle montagne e ai ghiacciai, la fresca temperatura primaverile che ci attrae a passare qualche ora in questi bellissimi boschi di abeti, i divertimenti che la sera si godono nel salone del *Grand Hôtel* e la simpatica compagnia dei villeggianti che qua si trovano sono tante circostanze che col loro insieme hanno contribuito a lasciarmi vincere dalla pigrizia. Sino da quando giunsero fra noi la Regina e la Duchessa Isabella di Genova è andato aumentando il concorso dei villeggianti; ed in questo momento al *Grand Hôtel* c'è un'elettissima schiera di signore e signori, a cui largo contributo hanno dato il Piemonte, la Toscana e la Liguria. Fra le gentili ed elegantissime signore primeggiano la contessa Moriondo, la marchesa di Boyl, la contessa della Gherardesca di Firenze, la contessa e contessina Gazzelli, la contessina San Giorgio, la contessina D'Agliè, la contessa Torelli con la madre, la contessa Cardenas, le contesse Garrilli, la marchesa di Gattinara, la marchesa Cordon de La Tour, le signore Figari, la signora Moyon, la signora Gallinati. Fra i signori, oltre i conti D'Agliè, ricorderò: Giosuè Carducci, il prefetto di Torino conte Lovera di Maria, il conte Salvadori, il conte Biandrate di San Giorgio, i conti Ugolino e Giuseppe della Gherardesca, il marchese di Gattinara, tenente in Savoia cavalleria, il conte Camerana, il marchese di Boyl, il signor Figari e il signor Moyon di Genova, il marchese de La Tour, il comm. Gallinati, il comm. Pelliccioni, i signori La Santa di Cadice, il signor Williams di Salisbury, il prof. Rayna di Firenze, il conte d'Agliano, il conte Della Motta, il signor Diego Giuntardi, e il dott. Casaretti, medico dello stabilimento. Spessissimo, al mattino di buon'ora, numerose ed allegre comitive si recano a fare ascensioni; e finora sono state fatte gite al Campo del Re, al lago di Dres, ai laghetti della Bellagarda e al ghiacciaio del Forno sulla Levanna. Le gite ai ghiacciai sono le più attraenti, e sopratutto alla discesa il chiasso e l'allegria sono indescrivibili.

Alla sera poi il salone del *Grand Hôtel* è animatissimo. Ogni giorno i villeggianti più allegri, colla marchesa de La Tour, col conte Vittorio D'Agliè e col marchese di Gattinara alla testa, preparano spettacoli attraentissimi, cioè ora sciarade ad azione, ora quadri viventi, ora giuochi spiritosissimi. E non bastando questo, ora l'illustre Carducci, cedendo specialmente alle preghiere delle signore, ci legge qualche brano delle sue poesie più belle, ora la signora Moyon ci fa sentire la sua bellissima voce, ora la contessa Cardenas e la contessa Gazzelli ci fanno gustare al piano qualche pezzo mirabilmente eseguito. Dopo tutto ciò sfido io a non star bene a Ceresole.

ALESSANDRIA NUOVA

Alessandria, agosto.

(V.) — Fra le tante ed utili novità edilizie che in questi ultimi tempi sorsero rapidamente ad abbellire ed ingrandire la nostra Alessandria, va annoverata fra le prime la fabbricazione della vecchia piazza Garibaldi, sulla quale si costrusse un grandioso edificio sopra un'area di 88 metri di fronte e 56 di fianco, con grandi portici su tre lati, della lunghezza di 200 metri. Questo dei portici era per noi un bisogno molto sentito, poichè prima non ne avevamo affatto, all'infuori di quei pochissimi del Palazzo comunale. Dagli archi interpolati con finestre quadre, sostenuti da alte colonne binate di granito, si riversa nel portico e nelle ampie botteghe abbondanza d'aria e di luce. L'esterno delle torre e del portico è disegno dell'Ufficio d'Arte municipale, e segnatamente del bravo ingegnere Cordero, il quale seppe nel suo libero stile dare alla massa un aspetto elegante e maestoso, non disgiunto da una certa severità. L'interno dell'edificio è opera di artisti privati, divisa in tre parti, delle quali la meglio esposta prospetta sul corso Roma ed appartiene ai signori Guerci cav. Giovanni e Taverna Luigi. A questi due egregi e valenti costruttori, noti entrambi quali abili e fortunati conduttori d'imprese, è dovuto il primo passo coraggioso ond'ebbe attuazione il palazzo e con esso il concetto dei portici, lungamente meditato in Alessandria.

L'opera dei signori Guerci e Taverna fu da loro stessi eseguita per proprio conto in società, e con essi prese parte alla direzione dei lavori il signor geometra Guerci Francesco, notissimo esso pure per i molti edifici da lui lodevolmente eseguiti. L'area di loro spettanza rappresenta più di un terzo della pianta totale dell'edificio, ed il disegno del lavoro interno fu affidato al signor ing. Giulio Leale, coadiuvato dal proprio figlio ing. Aristide, amendue appassionati cultori dell'arte e di chiaro nome per altri studi e lavori compiuti. Ampie botteghe colle cantine sotterranee e coi magazzini soprastanti formano i piani dell'edificio destinati al commercio, esambo l'accorrenza ed i buoni affari indubitabili per la frequentata situazione e per la comodità dei portici. Merita particolare menzione il sito adattato ad uso di caffè ristorante esteso su metà della pianta del casamento, nell'angolo fra il corso Roma e la nuova piazza Garibaldi, coi portici da ambo i lati. Il gran salone di 140 metri quadrati dimostra singolarmente la correttezza degli studi dei sullodati ingegneri Leale. Le forme di maniera greca sono trattate nello stile dorico leggero, imitato dalle pitture antiche al quale sono accoppiati per maggior ricchezza alcuni tocchi ionici, come si hanno buoni esempi nell'arte famigliare. Così mi disse un pratico. Bellissima è la soffitta a grandi campi inquadrati nella cornice dentellata e suddivisa in 200 cassettoni circondati da cornicette con ovoli, nè men belle sono le quattro grandi porte con mensole a volute ed artisticamente intagliate.

Unite al salone sonvi altre due belle sale aventi, come quello, diretta uscita nei portici; altre stanze si trovano di sopra appartate pel giuoco e pel ristorante, di modo che si può servire ad un tempo a più centinaia di persone. I due piani superiori, con molti appartamenti, rispondono in tutto e per tutto alle moderne esigenze della vita. Tutte le camere, con separato ingresso, hanno aria e luce in giusta proporzione e vi abbondano gl'intagli, le pitture, le sculture armonizzanti in piacevole accordo. L'industre pennello del signor Rodolfo Gambini da Milano adornò con molta varietà di fiori, di puttini e di cieli le stanze tutte in correlazione colle ornamentazioni d'ogni stile e colle ricche tappezzerie delle pareti. In sostanza i signori Taverna e Guerci nulla tralasciarono per dare al loro casamento tutti i pregi di comodità e di bellezza non disgiunti da quella giusta economia di lavoro che accoppia la perfetta stabilità colla moderazione nei prezzi di appigionamento. Una sincera lode agli arditi costruttori.

La vita che si vive

In questi giorni il paese nel quale si deve vivere la vita più bella del mondo deve essere la China, perchè là si tripudia da mattina a sera. Si tratta niente meno che il Figlio del Sole, l'imperatore Kiang-Su, è entrato trionfalmente nella sua maggior età. Martedì scorso precisamente si compì il grande avvenimento perchè era il 26° giorno della sesta luna del sedicesimo anno di Kiang-Su.

In tutto il Celeste Impero questa solennità fu celebrata con pompa e feste pubbliche che dureranno ancora parecchi giorni. I funzionari riuniti nel Yamen compierono la cerimonia del Ko-teou e il triplice saluto e le offerte di sacrifizi.

In questa circostanza il giovane imperatore Kiang-Su ha promulgato il seguente editto che fu stampato su carta di seta gialla.

Io lo traduco, perchè vale la pena, da una traduzione letterale e ve lo offro.

Per essere riconoscenti al Cielo di averci dati venti anni, abbiamo decretato quanto segue:

Tutti i sacrifizi destinati alle cinque montagne ed ai quattro fiumi devono essere eseguiti a norma dei regolamenti.

Indi, decretiamo che si mandino funzionari alle tombe degli imperatori delle antiche dinastie e che ad essi si offrano sacrifizi così come al tempio di Confucio.

Indi, decretiamo che tutti i mandarini, dal titolo di principe fino a quello di duca, siano autorizzati a fare registrare i loro meriti quattro volte.

Indi, che i parenti della famiglia imperiale ricevano un mese di pensione come supplemento.

Indi, che i grandi funzionari, siano tartari o siano chinesi, siano autorizzati a far registrare i loro meriti due volte.

Indi, che i funzionari civili e militari siano promossi di un grado.

Indi, accordiamo a tutti coloro che hanno un titolo, la nobiltà che ad esso corrisponde.

Indi, diminuiamo di un mese di prigione tutte le pene incorse dagli allievi od impiegati governativi.

Indi, eleviamo di un grado tutti coloro che hanno un grado universitario.

Indi, decretiamo che il Ministero dei culti faccia una relazione allo scopo di conferire la nobiltà a tutti coloro che si sono illustrati con atti di pietà filiale, e così pure alle donne che sono state fedeli alla loro vedovanza.....

Indi, accordiamo la nobiltà a tutti i soldati delle otto bandiere di Mongolia e di Manciuria e dell'armata chinese, che abbiano compiuti i settant'anni, dispensandoli altresì dal servizio; a coloro che hanno passato l'età di 80 anni noi regaleremo un pezzo di seta, dieci misure di riso e dieci libbre di carne; a coloro che hanno passati i novant'anni, il doppio; a coloro che hanno passato i cent'anni accordiamo un titolo di nobiltà.

Indi, decretiamo che in tutte le provincie coloro che per una causa giustificata non avranno potuto pagare le imposte fondiarie, ne siano dispensati.

Indi, decretiamo che coloro i quali nelle pubbliche calamità, avendo preso a prestito le sementi e gli utensili agricoli non hanno potuto restituirli, siano dispensati dalla restituzione.

Indi, accordiamo soccorsi in denaro agli istituti di beneficenza perchè i ricoverati e gli infermi siano meglio curati.

Indi, riabilitiamo tutti i funzionari che fossero stati destituiti.

Indi, accordiamo mezza mesata di stipendio in gratificazione ai soldati della bandiera verde.

Indi, accordiamo a tutti gli eunuchi la gratificazione di un mese di paga.

Indi, decretiamo l'amnistia per tutti gli esiliati.

Indi, accordiamo, dopo i rapporti che ci saranno mandati, a tutti i delinquenti criminali una parziale riduzione di pena.

Abbiamo preso tutte le decisioni per eseguire la volontà del Cielo allo scopo che tutti siano felici.

Datato il 22° giorno della terza luna del sedicesimo anno del nostro regno.

Firmato: KIANG-SU.

E poi dicono che la China è.... amara, mentre il cuore di Kiang-Su è tanto dolce!

***

Storia brigantesca al latte e miele. Ce la narrano i giornali di Romania, ed io la giro ai miei lettori perchè è un brano della vita che si vive in certi momenti.

Giovedì della scorsa settimana, verso le 7 del mattino, un signor Chiriac, di Bacau in Romania, andò a passeggiare tranquillamente nella foresta di Varatico. Appena fatti pochi passi un individuo armato di fucile, di rivoltella e di pugnale gli si avvicina e lo prega con tutta gentilezza di consegnargli la borsa e di sedersi in un recesso del bosco che gli indicò.

— Voi potete far colazione senza paura quando avrete appetito, — gli disse il nuovo Fra Diavolo, — perchè noi attendiamo i nostri amici.

Il signor Chiriac consegnò al gentile brigante 17 lire che aveva in tasca, ed attese gli amici sotto la sorveglianza di altri due cortesi banditi.

Alle 8 arrivano la signora e la signorina Christoscu e la signorina Romniceanu, che con modi garbati furono pregate di prender posto a fianco del signor Chiriac, cosa che fecero più morte che vive.

I signori banditi, per ammazzare il tempo e credendo che la preda tardava a venire, si decisero di fare uno spuntino a spese del signor Chiriac, a cui chiesero la boccetta del *tuică* e la metà delle sue provvigioni da bocca. Come rifiutare? I briganti, a quanto pare, erano di buonumore, erano divertenti, ridevano di cuore e fecero dei giuochi di parole, e dissero frasi spiritose.

A mezzogiorno raggiunsero la brigata il signore e la signorina Manesco, i quali..... non ostante il nome che avrebbe impressionato qualsiasi brigante italiano, consegnarono il portafogli contenente 200 lire. Siccome poi i banditi ebbero la gentilezza di non perquisire i signori Manesco, così lui potè salvare un portamonete con 80 lire in oro; la signorina invece fece sparire nel suo busto un biglietto da 20 lire; il capo dei briganti si accorse del tiro, ma ebbe la delicatezza di dichiarare che egli non si permetterebbe mai di cercare il biglietto nel posto dove fu nascosto. Che brigante pulito!

Verso l'una passarono di là un contadino e due contadine, che furono pregati di collocarsi fra i prigionieri. « Comprenderete — dichiarò il capo brigante alle sue vittime — che arrestiamo questi contadini perchè non vadano ad avvisare la forza; noi non spogliamo che i « boyardi ».

Alle due i briganti, non vedendo arrivare la preda desiderata, dichiararono che la seduta era sciolta e lasciarono in libertà i prigionieri; il capo strinse la mano a tutti, restituì 20 lire al signor Manesco come denaro spicciolo, e chiese alle signore il favore di baciar loro la punta delle dita. Come rifiutare questo favore ad un bandito così galante? Egli pose un ginocchio a terra e cavallerescamente baciò le mani a tutti, poi, ratti come il lampo, i briganti scomparvero nella foresta.

***

Alcool francese a freddo esente da dazio.... per mancanza del grado che lo qualifichi come..... spirito.

La *Justice* ha un asterisco frammezzo a notizie di varia indole, che riproduco tale e quale:

« Savez-vous quel est le sport favori du peuple italien? C'est la lutte..... contre le chien.

« Dans presque tous les locaux qui servent de lieu de réunion aux sociétés chorales, à Milan, notamment, il y a une salle réservée à la lutte canine.

« On y trouve des chiens de forte taille, dressés à cet exercice, et des professeurs pour instruire les jeunes gens ».

Evidentemente è questione di idrofobia francese.

***

In coscienza, lettori, non posso privarvi di una ghiottorina..... poetica uscita dalla penna di..... « in occasione del pranzo per l'onomastico del signor..... » e stampato a..... (questo non si sa perchè il tipografo ha avuto il buon senso di non mettere la firma dello stampato).

Eccovi il gioiello:

D'ineffabil letizia apportatore
Eccolo ormai il dì avventurato,
In questo giorno che festoso suona
Dell'amico il nome sì caro e grato.

rata a qualche distanza sulla costa stessa, senza preparativi richiedenti più di un'ora o due e senza che il nemico possa sapere da qual parte o direzione è esposto all'attacco; quando è stata lanciata, essa avrà una portata di due miglia e mezzo; durante tutta la sua corsa, la sua velocità può essere regolata dal luogo donde viene lanciata; può essere manovrata con grande accuratezza e guidata così in tal modo da colpire la nave verso cui è diretta, malgrado i movimenti della nave stessa e può venire esplosa dovunque si voglia.

Con alcune modificazioni la torpedine potrà essere scaricata da torpediniere o navi più grosse.

La torpedine avrà la stessa forma della Whitehead, cioè avrà una somiglianza generale con un porco marino e avrà una lunghezza di 24 piedi.

La torpedine è collegata alla riva o alla nave mediante un cordone isolato portante fili elettrici.

Per quelle da scaricarsi da terra il cordone avrà tre fili elettrici, mentre per quelle da scaricarsi dalle navi ne avrà soltanto uno per renderle più leggiere.

Il propulsore è manovrato mediante aria compressa.

La carica esplodente della *Victoria* è portata nella estremità anteriore secondo il sistema consueto; inoltre, sempre nella parte anteriore, vi è un ricettacolo contenente il così detto *fluido di Hame*, che è un preparato di fosforo, il quale manda fuori fiamma e fumo, quando è portato in contatto coll'acqua. Mediante questo mezzo si forma una traccia di fumo, mercè la quale si può sorvegliare per qualche tempo l'andamento della torpedine.

Se i risultati sono conformi alle promesse, questa nuova torpedine sarà una aggiunta formidabile all'armamento di ogni paese da cui venga impiegata.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — **Uno sciopero di parrucchieri.** — *(Nostro telegr., 15, ore 3,40 pom.)* — Questa mattina i garzoni parrucchieri si dichiararono in sciopero chiedendo un aumento di paga. In seguito alla diserzione dei garzoni, moltissime botteghe non si aprirono; in alcune altre lavorano i soli padroni. I lavoranti finora mantennero un contegno corretto. Essi percorrono la città in silenzio, senza dar luogo al più lieve inconveniente.

— **Arrivo di gitanti.** — Stamane giunse da Milano un treno di piacere con oltre mille passeggieri.

La giornata è splendida; i forestieri a frotte visitano i monumenti cittadini.

SAVONA. — **Le feste e i forestieri.** — *(Nostro telegr., 15, ore 9,25 pom.)*. — Questa mattina con due treni speciali sono giunti fra noi circa ottocento piemontesi per le feste balnearie. Il Comitato svolge il suo programma. La città è animatissima. Tutta la gente si riversa al prolungamento per assistere alle feste popolari.

CUNEO. — **Il Re a caccia.** — *(Nostro telegr., 16, ore 8,25 ant.)*. — Ieri Sua Maestà prese parte ad una prima partita di caccia, favorita da un tempo splendido. Il re uccise venti camosci. Per oggi è indetta una seconda partita. Domani Sua Maestà riparte direttamente per Torino.

ALTARE. — (Nostre lett., 14 agosto) — (G. S.) **Bastonate al segretario comunale.** — Oggi, verso le 5 pom., vennero a diverbio il nostro segretario comunale Pietro Bormioli con suo cognato Taggiasco Francesco, tipografo; dalle parole passarono alle vie di fatto; il segretario colpì alla testa con l'ombrello il Taggiasco, e questi rispose con una bastonata al segretario, e se per caso non si trovava a separarli certo Saroldi Pietro, chi lo sa come andava a finire. Motivi del diverbio, interessi famigliari.

SPEZIA. — (Nostre lett., 14 agosto) — (G. L.) — **Un campanaro sanguinario.** — Un triste fatto di sangue ieri ha impressionato la città. Verso le 9 pomeridiane il campanaro della chiesa parrocchiale di S. Giovanni, mentre rincasava, fu colpito da un sasso nelle reni. Accortosi che era stata una ragazza, la rimproverò acremente. Allora un giovinetto di 19 anni circa, certo Polverini, insultò il campanaro. Questi, trattosi di tasca un acuminato coltello, ferì al petto il Polverini. Un altro giovinetto, certo Miotti, che si trovava lì vicino, redarguì il feritore, che, inviperito, lo rincorse e lo ferì in un braccio. I due feriti furono condotti subito nella farmacia Sarti e medicati dal dottor Accorsi. Il feritore, che era fuggito in casa, fu arrestato e tratto in carcere. La ferita del Polverini è grave.

— **L'Esposizione umoristica.** — Nei locali dell'Esposizione umoristica si lavora alacremente. Ho già visto alcuni lavori eseguiti dai distinti pittori Delsanto e Citrini. L'Esposizione riuscirà attraentissima.

— **Un piccolo incendio in casa Gasparini.** — Stamane, verso le 4, scoppiò un incendio nella casa Gasparini, sita in corso Cavour. Il fuoco si era appreso nella cucina, che comunicò l'incendio in una camera vicina. Accorsi prontamente i civici pompieri guidati dal loro comandante signor Cavalli, si posero mano all'estinzione. Arrivarono dopo anche le pompe della Caserma e dell'Arsenale. Alle cinque il fuoco era domato. Abbruciarono i mobili della camera e della cucina. Meritano elogi i nostri bravi pompieri per la prontezza con cui accorsero a spegnere un incendio che poteva avere gravi conseguenze.

— **Per le prossime feste.** — In Municipio *fervet opus* pei festeggiamenti da farsi in occasione del varo della *Sardegna*. Si è istituito un ufficio apposito diretto dall'egregio prof. signor Giulio Foggi. Cominciano ad arrivare cassoni di palloncini colorati, casse di fuochi di bengala *et similia*. Durante le feste avrà pure luogo una gran tombola con grossi premi, il cui introito sarà devoluto pel monumento all'Eroe dei due Mondi da innalzarsi a Spezia.

PARMA. — (Nostre lett., 14 agosto). — (B. P.) — **Grandine devastatrice.** — Un furioso temporale con grandine scatenavasi ieri su vari punti della nostra provincia, producendo gravissimi danni alle campagne. A Fontevivo, Bellena, Fontanellato, Viarolo, Roncocampocanneto si ebbero a deplorare veri disastri. Un violento uragano dapprima atterrò alberi, divelse vigneti, scoperchiò parecchie case. La grandine poi, che per più di un quarto d'ora cadde grossa come le pesche, distrusse completamente il raccolto dell'uva e del granoturco. I fondi maggiormente devastati furono quelli del Collegio Maria Luigia e dei signori Bedenti, Corradi, Bernardi, Brugnatelli, Carini, Rocca, Viola, Cesari, Brizzolara, Ugolotti, ecc.

A Viarolo un fulmine cadde sulla casa del signor Raffaele Muggia, ed entrato nella stalla vi uccise due cavalli ed un mulo. Il signor Muggia era appena uscito fuori dalla stalla perchè una folata di vento gli aveva portato via il cappello, altrimenti egli pure sarebbe rimasto vittima del fulmine.

In città non si ebbe che un acquazzone accompagnato da forte vento.

— **Fucile e pistola a tiro celere automatico.** — Dal Ministero della guerra sono stati mandati alla Scuola centrale di tiro in Parma, perchè li esamini, un fucile a tiro celere automatico ed una pistola a 12 colpi con caricamento automatico, inventati dal prof. Leonardo Guidotti di Lucca. Il detto fucile raggiunge una celerità di tiro di 54 colpi al minuto sparando senza i pacchetti di ripetizione, e 64 colpi

(signor Federico Garrin di Cocconato, signora Chapelle) — 7° Graziani: *Vieni al mar*, per mandolino e piano (signorina Vigitello, signora Locatelli) — 8° Gounod: *Faust*, per canto e piano (signorina Borelli, signora Chapelle).

« L'esecuzione fu ottima da parte di tutti, ma, manco a dirlo, chi destò le principali emozioni fu la signorina Borelli nella romanza del Palloni *Noi ci crescemo tanto*; fu deliziosa poi nel *Canto dei gioielli* del *Faust*. Grandi elogi s'ebbe pure la signora Chapelle, che volle accompagnare al piano quasi tutte le cantate; essa si distinse per squisito sentimento e finitezza di voce nella romanza del Pinsuti *Libro Santo*.

« Siffatto trattenimento non poteva che dar ottimo risultato finanziario: questo superò le aspettative. Grazie alla tassa d'ingresso di L. 3 per caduno biglietto ed alle lusinghiere parole di eleganti ed avvenenti signorine che vi vendevano per L. 5 un fiore ed un mazzetto di sigarette, si incassarono L. 960, che il Comitato così ripartì: L. 400 all'Asilo infantile di Graglia, L. 350 ai poveri e L. 200 alla *Croce Rossa*.

« G. V. »

CAIRO MONTENOTTE. — (Nostre lettere, 11 agosto) — **Per la costruzione dell'Asilo.** — Quest'oggi ebbe luogo l'incanto, unico e definitivo, a schede segrete, per la costruzione dell'Asilo infantile Baccino Luigi.

Il prezzo dell'opera ammontava a lire novantamila. I soci Faroppa Augusto, Delpiazzo Alberto e Cristino Domenico fecero il ribasso del 17 0[0] e rimasero assuntori dell'impresa. Si spera che nell'entrante autunno, o, tutto al più tardi nella primavera del 1891, incomincieranno i lavori di muratura, così che, mercè l'opera dei signori Faroppa, Delpiazzo e Cristino, nel 1892 sarà inaugurato il grandioso Asilo Baccino.

I tre impresari-costruttori non aspettano che il giorno per incominciare i lavori e dare occupazione a quei del paese.

Il comm. Baccino, generoso benefattore di Cairo, ne è lieto, perchè vedrà fra poco il suo paese natio dotato del miglior Asilo delle valli della Bormida.

CASALBORGONE. — **Un incendio.** — Riceviamo:

« Martedì, 12 agosto corrente, in un caseggiato di mia proprietà, sito nella borgata Ajrali, sviluppavasi un terribile incendio. In un attimo le fiamme divoratrici divamparono in diverse parti del fabbricato trovando facile esca nei mucchi di paglia, fieno e legno ed altre minutaglie di erbaggi e simili di cui erano ingombri i solai e le travate.

« Alle grida dei primi accorsi ed ai rintocchi delle campane, in brevissimo tempo continua e continua di persone di ogni ceto ed età portaronsi sul luogo e quivi diedero mano a circoscrivere l'incendio ed a mettere in salvo le masserizie.

« Duolmi non poter descrivere lo slancio, l'animosità, ed anche la temerità di tutta la popolazione, che non guardando a fatiche, non curando pericoli, riuscì, in meno che tre ore, a domare un incendio che, per le condizioni speciali della località, ove avesse assunto più vaste proporzioni, sarebbe stato un vero disastro.

« E duolmi ancora in queste poche righe non poter fare il nome di tutti quanti prestarono l'opera loro. A tutti indistintamente porgo vive grazie ed attesto la mia eterna gratitudine e riconoscenza. Voglio nonpertanto segnalare alla pubblica benemerenza la nobile signora Rocci vedova Gallone, il signor pretore avv. Manassero, il cancelliere Beltrami, il sindaco Bocca, il parroco di San Sebastiano, il vicario ed il vice-curato di Casalborgone, la benemerita Arma dei reali carabinieri quivi di stazione, il signor capitano Pantini, i dottori Clara ed Ortalda, il dottore veterinario Visca, i signori E. Ortalda, ufficiale telegrafico, Calcagno e Campagnola, i quali con l'esempio ed il consiglio cooperarono al buon esito dell'impresa.

« G. V. vedova P. »

GENOVA. — (Nostre lettere, 14 agosto) — (Enzo) — **La grassazione del cambiavalute.** — Oggi sono ritornato all'Ospedale per vedere il Pastor, vittima dell'audacissima grassazione di ieri sera. Sta assai meglio, passò una notte calma, la febbre gli è diminuita, i medici sperano che la sua forte costituzione renda la guarigione più facile e più prossima di quello che si prevedeva. Subì già diversi interrogatorii, e dichiarò che l'aggressore era alto, magro, colorito scuro, barba rada, lepida, parlava stentatamente il genovese; lo ritiene forestiero.

Nella bottega fu sequestrata, ravvolta in un logoro fazzoletto di seta, una grossa pietra, del peso di circa 1400 grammi, che servì d'arma al malfattore, fu pure trovato un coltello. Il furto ascende a circa L. 3000, di cui ventinove marenghi e mezzo e cinque sterline. Venne tempestata di domande la ragazza Roncallo che vide fuggire il ladro; disse che se lo rivedesse, lo riconoscerebbe. L'autorità lavora attivamente, fece varii arresti, ma finora nulla si sa di positivo.

PIANEZZA. — (Nostre lettere, 15 agosto). — **Una serata teatrale.** — Gli allievi della Palestra lirico-drammatica Cesare Ristori domenica prossima, alle 8 1/2, nel teatro dell'Accademia Filodrammatica daranno una rappresentazione pubblica di canto e recitazione. Si rappresenterà *La gazza di Tbisne*, di Scribe, e la commedia in un atto di Rosier: *Bruto, scegli il cane!* Alla parte lirica prenderanno parte, oltre al prof. Ristori, il maestro signor Devecchi e la signorina Maria Lattuada. Il teatro sarà illuminato a luce elettrica. Dopo la rappresentazione, per cura della Direzione della Tranvia di Pianezza, partirà alla volta di Torino un treno speciale.

ARTI E SCIENZE

Per Laghi e Monti

Guida descrittiva, storica, artistica e pratica del cav. L. Boniforti.

(XII Edizione)

Lo diciamo francamente: una Guida più esatta, più coscienziosa, fatta con miglior sentimento d'artista e letterato, con maggior amor di patria, non ci venne mai dato di leggere.

Questa Guida non è la solita filza più o meno precisa di nomi di paesi, rimpinzata su alla meglio con descrizioni il più delle volte spropositate; non è un libro freddo, che lascia a voi solo la noia del leggerlo; la Guida del cav. Boniforti è una guida vera, in carne ed ossa, come dovrebbero veramente essere le Guide, e meglio, è un amico, un amico carissimo, brillante ed arguto parlatore, un amico dotto, entusiasta delle bellezze profuse a larga mano dalla natura a questa zona, che vi guida *Per Laghi e Monti*, descrivendovili minutamente, esattamente, con una chiarezza, con una verve, con un garbo poco comuni; voi pendete dal suo labbro, ne ascoltate ansiosamente le parole, e vi sentite vivamente trascinati a condividere il suo entusiasmo per tante meraviglie ch'egli si appassionatamente vi descrive e vi fa ammirare.

I tre Laghi devono moltissimo al signor Boniforti; questa sua Guida ha potentemente contribuito a farli meta gradita di deliziose escursioni, d'incantevole soggiorno ai nazionali e forastieri. Sembrava impossibile che questa Guida potesse essere soggetta a miglioramenti, ma il signor Boniforti ha mostrato che quando si ama il proprio paese anche l'impossibile divien facile. Infatti l'ultima edizione è molto più ricca delle antecedenti: ricca di nuove carte

teca a prestar l'opera sua solerte ed intelligente a vantaggio di questa Accademia, che conta quindici anni di onorevole e non interrotta esistenza.

La nuova Compagnia drammatica Marini. — L'esimia attrice signora Marini ci annuncia la costituzione della sua nuova Compagnia drammatica per gli anni 1891-92-93. Questa è composta di ottimi elementi, come si vede dal seguente elenco:

Virginia Marini, Emilia Aliprandi Pieri, Antonietta Moro Pilotto, Emilia Sichel, Adelaide Sciarra, Elisa Berti, Annetta Gattinelli, Angelina Mazzi, Angela Beseghi, Letizia Mazzi, Teresa Chiari, Italia Calabresi, Elvira Rissone, Emilia Cioffi.

Ermete Zacconi, Oreste Calabresi, Giuseppe Sichel, Libero Pilotto, Vittorio Pieri, Stanislao Ciarli, Giuseppe Masi, Ruggero Galli, Achille Rissone, Giuseppe Pradeaux, Valentino Schivi, Ettore Berti, Angelo Gattinelli, Ettore Mazzi, Francesco Sciarra, Achille Ricciardi, Vittorio Rissone, Ernesto Rissone, Luigi Pasquali.

La Compagnia Marini ha poi acquistato l'esclusività per l'Italia di molti lavori francesi, tradotti dal Salsilli, fra cui il *Fu Toupinel* del Bisson, *L'anguilla* (Nos jolies fraudeuses) di Jame e Duval, *I mariti vecchi* di Mars e Raymond, *La Trappola*, *Il marito celebre*, *Vecchia Storia* di Duval, *La maritata recalcitrante* di Gandillot, *Le donne nervose* di Blum e Toché.

A proposito della nuova commedia del Bisson, *Fu Toupinel*, troviamo nei giornali fiorentini, i resoconti dell'esito fortunato che ottenne questo lavoro. Si tratta di una delle solite commedie, che più che brillanti chiameremo umoristiche; una commedia che fa ridere dalla prima all'ultima scena senza offesa alla morale, senza elettrizzare soverchiamente le fantasie giovanili. L'esecuzione da parte della Compagnia Marini è poi eccezionale: Leigheb principalmente è di una comicità irresistibile.

Noi udremo questa commedia nel prossimo settembre al Gerbino, dove la Marini darà un corso di rappresentazioni con la sua attuale Compagnia.

L'Associazione Generale dei Musicisti tedeschi. — Il *Festival* dell'Associazione Generale dei Musicisti tedeschi, tenutosi recentemente a Eisenach, ha destato un interesse particolare per l'abbondanza delle opere nuove che hanno figurato nel programma. Il dottor Lassen, l'*Hofkapellmeister* Riccardo Strauss e il professore Thureau si alternarono le funzioni di direttore d'orchestra. Le novità più applaudite furono: un *Quartetto* (op. 8) di R. Kahn, un altro *Quartetto* (op. 15) di R. von Perger, un *Quintetto* per pianoforte, due violini, viola e violoncello, di F. Wolfrum, e una *Sonata* per organo dello stesso, eseguita dall'autore, una ballata per coro ed orchestra di E. Humperdinck, *Le Bonheur d'Edenhall* diretta dal compositore, infine tutta una serie di melodie inedite che l'autore, Edoardo Lassen, accompagnò di persona al tenore Hans Giessen. I solisti erano le signore Moran-Olden, Uzielli, i signori Frank, R. von Milden, Hungar, Guns, il dottor Krücke, Eugenio d'Albert, Stavenhagen, Halir, Grützmacher, Hollander Schwartz, Klengel e Posse. Il grande successo del *Festival* è stato per il *Preludio* di Pentho, *Silda* di Draeseke, l'*Elegia* e *Finale* della *Serenata* per istrumenti a corda di Tschaikowski, indine il *Burlesco* per pianoforte e orchestra di Riccardo Strauss, eseguito da Eugenio d'Albert e diretto dall'autore. Alla fine del *Festival*, il suo presidente, granduca di Sassonia-Weimar-Eisenac, ha riunito tutti gli artisti a un banchetto nel castello storico di Wartburg.

Gazzetta Letteraria. — Sommario della materie contenute nel N. 33, di sabato 16 agosto:

Poesia, di *Domenico Lanza*.
Il romanzo di un'ora, di *Carlo Berseeio*.
Agonia, di *A. Belluso* (sonetti).
Un pensionante, di *Paola Lombroso*.
Le formiche mellifere del Messico, del *Doctor Coepa*.
Rivista di sociologia, di *Adolfo Zerboglio*.
Bibliografia.
Giuochi — Scacchi.

CRONACA

La fotografia.

Se non avesse, come quasi tutte le cose della vita, il suo lato poetico e gentile, ormai si potrebbe dire che la mania di fotografare uomini e cose è diventata una delle piaghe del mondo, come il socialismo, il colera, i giuochi di borsa e quelli di società. E ancora contro i socialisti vi riparate vivendo lontani dalla politica; combattete il colera inoculandovi il bacillo velenoso; schivate i giuochi di borsa e di società non avendo nè quattrini, nè spirito, ma contro gli effetti della fotografia non c'è rimedio, essi vi raggiungono quando meno ci pensate, mentre fate la vostra passeggiata mattutina a piedi, in tranvia, a cavallo; mentre dalla finestra della vostra camera contemplate il cielo soavemente indorato; mentre sotto la vite che ripara dal sole estivo fate la vostra colazione di pane e latte, leggete il giornale quotidiano, fantasticate sulle miserie umane.

Un giovane ufficiale d'artiglieria mi raccontava che, recandosi al mattino al suo lontano quartiere al Foro Boario, era stato fotografato quattro volte da una graziosa signorina, che in accappatoio bianco s'affacciava a respirare l'aria mattutina, o più semplicemente l'aspettava al suo passaggio. Egli soggiungeva: « Se quella signorina avesse voluto il mio ritratto, io glielo avrei dato con piacere, ma pensare ch'ella mi sorprendeva proprio nel momento meno brillante della giornata, mi contraria davvero! Che la fotografia serva a ricordare persone care, luoghi simpatici, è cosa gentile; ma che debba servire a turbare la tranquillità dei pacifici cittadini, a darci mani e piedi legati alla contemplazione di un essere che forse, conosciuto, si troverebbe agli antipodi dei nostri sentimenti, del nostro modo di pensare, di vedere le cose, è un abuso, un sopruso, un fatto contro cui dovrebbero portare rimedio le leggi! Queste leggi difendono la proprietà delle mie terre, delle case, delle opere mie, e non difendono la mia immagine, quello che c'è di più mio, che è nato con me, che mi distinguerà anche nella gran valle spaventosa di Giosafatte ».

Ora io vi dico che il tenentino in questione è un brontolone; ma io voglio convertirlo, spiegargli il perchè va impunito il furto della sua marziale immagine bionda.

Chi ha la mania fotografante? Sono le signore, le signorine in particolar modo. Le macchine costano così poco, che col piccolo spillatico mensile le fanciulle possono procurarsi questo divertimento così gradito: e volete che la legge sia tanto inumana da

farsi fotografare, l'attitudine è naturale, abbiamo i nostri cari, vivi, veri, quali li conosciamo, quali esistono con noi, non quali vogliono parere.

Il gusto fine, la naturalezza, che è l'arte vera, presiedono alla esecuzione dei nostri ritratti, come alla disposizione che noi diamo loro nelle nostre sale. Abbiamo ancora le case piene di quei pesanti monotoni *albums* dove i ritratti si allineavano regolarmente; oggi essi si aggruppano con grazia sulle pareti delle nostre sale, tra le stoffe antiche e preziose. I nostri cari, se sono lontani, se sono partiti pel triste, misterioso mondo delle anime, ci guardano ancora, ci sorridono, continuano ad essere i compagni della nostra vita quotidiana, delle nostre gioie, dei nostri dolori.

Certo il vapore ha prodotto grandi rivoluzioni ravvicinando i continenti, l'elettricità ha distrutto le distanze, ma la fotografia è stata la grande confortatrice dei cuori. Non tutti possono chiedere ad un pittore di eternare le loro immagini sopra una tela preziosa, eppure tutti hanno la poesia dei ricordi; ora le fotografie costano poco, se ne fanno persino a due franchi la dozzina.

Ed è così dolce vedere il volto di una persona amata, poter coprire l'immagine degli assenti di teneri baci; e la fotografia non è fredda, non ricorda la tomba; la creatura cara è là nel suo abito d'ogni giorno, i suoi capelli sono ravviati alla solita maniera, l'immagine vi sorride, vi parla. Passeranno mesi ed anni, ci saremo fatti vecchi, il tempo avrà lenito l'acutezza del nostro dolore, ma l'immagine cara rimarrà sempre uguale a rammentarci le ore beate e lontane.

Più benefico dunque di tanti cui si erigono statue e monumenti è l'inventore della fotografia, perchè egli ha recato sollievo all'anima umana, quella che sola soffre, perchè sola ama.

MANTEA.

Il ministro Boselli a Siena. — Ieri sera è partito per Siena il ministro dell'istruzione pubblica, on. Boselli.

Il primo aiutante di campo del Re. — È giunto da Cuneo il generale Pallavicini, primo aiutante di campo del Re.

Torino spopolata. — I giorni festivi di agosto in generale sono giorni di diserzione della popolazione dalla città. I torinesi poi, che hanno una predilezione speciale per le scampagnate, emigrano in massa per i verdi prati e per le dolci pendici delle colline vicine e lontane non appena hanno a loro disposizione una giornata ed i quattrini sufficienti. Noi, che siamo condannati a rimanere in città, proviamo per questo spopolamento un senso di noia ineffabile; chi esce nelle ore calde crede di trovarsi in una landa di..... case e di monumenti; mute e deserte le vie, mute e disabitate le case, che con le loro finestre ermeticamente chiuse pare tengano il broncio, la circolazione delle vetture e delle tranvie ridotta a minime proporzioni, dappertutto ed in tutti quei pochi che si incontrano un senso di stanchezza, un sapore di accidia che fa sbadigliare. In altri termini, i giorni di festa, nell'estate, a Torino, somigliano a quelli di Londra. Pare che la vita si arresti, si assopisca; pare che manchi improvvisamente il sangue della città e la giornata è eterna.

Che dire poi dell'aspetto che aveva ieri Torino? Coll'occasione che era giorno festivo, che fra questo e la domenica non v'ha che un giorno, che molti commercianti, in vista di ciò, giusta il desiderio di molti commessi da noi pubblicato, hanno dato vacanza per questi tre giorni al loro personale, coll'occasione dell'apertura della caccia, coll'occasione di tante agevolazioni accordate dalle Società ferroviarie e tranviarie per gite a diporto, coll'occasione di tante feste nella provincia e per l'Assunzione e per San Rocco, coll'occasione che il tempo si mantiene bello..... insomma con tutte queste complicazioni di occasioni, la popolazione prese il volo da Torino e..... arrivederci lunedì.

Ieri mattina il treno speciale per la gita di piacere da Torino a Savona fu preso d'assalto; circa ottocento furono i gitanti che — contenti loro contenti tutti — si..... marinarono negli infocati vagoni e andarono a respirare una boccata d'aria marina alla splendida riviera.

La sera precedente poi bisognava vedere l'aspetto delle stazioni. Cacciatori armati di tutto punto col fucile lucido, quali eleganti come se andassero a cacciare gli uccelli..... che sono dipinti nei saloni *roccocò* di qualche vecchia villa, quali accuratamente disordinati per darsi l'aria di cacciatori sul serio, tutti con i cani o saltellanti o scodinzolanti o melanconici, tutti con tanto di carniera, forse destinata a rimaner vuota; tutti questi seguaci di Sant'Uberto, infervorati ed agitati, presentavano uno spettacolo curioso, ma, in fondo, destavano invidia per la fede nel divertimento che illuminava i loro volti.

Sapete quante licenze di caccia ha rilasciate la nostra Questura in pochi giorni? Oltre a duemila! e crediamo che tutti, o quasi, questi duemila cacciatori si affollassero l'altra sera alle stazioni per andare a sterminare o soltanto a sbaragliare le povere quaglie.

Per tornare allo spopolamento della città, aggiungeremo che stamane, quantunque il calendario non segni che San Rocco, a Torino pare d'essere in una giornata di festa. Il sole martella, la quiete regna per le vie e le poche genti affaticate che lavorano sono come prese dal tedio.

Chissà che cosa sarà domani!

Un canale in piazza Solferino. — I proprietari di quattro grandi palazzi situati sulla piazza Solferino si posero d'accordo tra loro per liberarsi dai luridi *pozzi neri* e concorrere all'igiene delle loro case e della città. Perciò ordinarono a proprie spese la costruzione di una fogna che partendo con un ramo dal palazzo Chiesa e coll'altro dai palazzi Bersanino, Rostagno e Lanza si immette sulla piazza in un canale unico che attraversa la piazza Solferino e scende per la via Alfieri fino a raggiungere la fogna testè costrutta dall'ingegnere Losio. La lunghezza del nuovo canale è di metri 150 circa, alla profondità entro il suolo di metri 9,80 massima e di 2,60 minima. La forma è ovoide per tutta la sua lunghezza, circolare nei due rami di origine. La sezione è di centimetri 90 di altezza per 60 di larghezza. Lo spessore del canale, costrutto in calcestruzzo e cemento, è di 12 centimetri. La spesa per questo lavoro salì a circa 5500 lire. Quest'opera, di cui è impresario il signor Luigi Pozzi, viene con molta cura e studio eseguita dai fratelli Ronchino. Essa costituisce un primo esempio di canalizzazione costrutta coi metodi e materiali moderni, ed è il terzo lavoro fatto dall'iniziativa privata.

...tro un carro. — Quel certo Verino Edoardo, panattiere, di cui parlammo nella cronaca di mercoledì, perchè con un carretto camminava lungo il binario dello stradale di Cuneo, ci scrive pregandoci di dire che non andava lungo il binario, ma lo attraversava soltanto, non essendo stato avvisato del passaggio del treno da alcun fischio.

In gattabuia. — Ieri abbiamo narrato la spiacevole avventura toccata al signor Giordano, il quale in un momento di facile abbandono erasi lasciato sedurre da una donnina procace e che a colloquio finito si era accorto della mancanza del portafoglio contenente una somma più che discreta.

La Questura, udito il racconto, si mise subito sulle traccie delle sconosciute e da indagine in indagine potè assodare che le colpevoli erano due, cioè Anfossi Erminia, d'anni 34, e Leone Teresa, d'anni 40.

Inutile dire che le guardie le arrestarono entrambe, la prima come autrice principale e la seconda quale complice.

Percosse anonime. — Iersera, verso le 8, Rovellino Vincenzo, d'anni 25, pellicciaio, andò a denunciare alle guardie municipali che, transitando in via Milano, fu improvvisamente assalito da uno sconosciuto e percosso al capo con corpo contundente, producendogli una ferita che all'Ospedale di San Giovanni, dove fu accompagnato dalla stessa guardia, fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Gli effetti di una rissa. — Fra Ambrogio, d'anni 52, negoziante di frutta a Porta Palazzo, abitante in via Franco Bonelli, N. 4, e Bessi Domenica, d'anni 45, carbonaia, abitante in via Franco Bonelli, N. 2, furono verso l'una del pomeriggio accompagnati da una guardia municipale all'Ospedale di San Giovanni per essere medicati di ferite non gravi, che si erano vicendevolmente prodotte, essendo venuti a rissa fra di loro per motivi d'interessi privati. Il primo fu giudicato guaribile in due giorni, il secondo in otto.

Sul ballo pubblico. — Certa Vallero Maria, di 26 anni, abitante in via Cibrario, N. 24, trovandosi, verso le 4 di ieri, sul ballo pubblico in regione Campidoglio, fu borseggiata del portamonete contenente L. 47.

Denunziato subito il borseggio, le guardie iniziarono immediatamente un'inchiesta, che condusse all'arresto di un giovinetto di 14 anni, gravemente indiziato come autore.

Gli arrestati di ieri. — Bassolini Giovanni, di anni 27, che alla vista di due guardie si diede a precipitosa fuga; Sartorio Gabriele, di anni 19, dovendo pagare alla giustizia una *cambiale* di..... quaranta giorni di reclusione; sette individui per sospetti gravi in linea di furto; cinque per disordini ed ubbriachezza; uno perchè deve scontare cinque giorni d'arresto in seguito a non pagata contravvenzione; uno per prepotenze verso le guardie le quali arrestarono un suo fratello.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

I cavalli delle tranvie. — *Egregio signor Direttore.* — Invoco un po' di spazio nel suo pregiato giornale per richiamare l'attenzione della S. V. sull'inumano trattamento a cui vengono sottoposti i cavalli delle tranvie.

Sottoposti quotidianamente ad un lavoro faticosissimo, superiore alla potenzialità dei loro muscoli, non è certo per colpa loro se alle volte le povere bestie non possono reggere al duro servizio malgrado gli incitamenti e le frustate dei cocchieri.

Domenica, per esempio, due cavalli attaccati ad un carrozzone delle tranvie, giunti in prossimità della Consolata, per quanti sforzi abbiano fatto non poterono superare la salita, cosicchè molti passeggieri dovettero discendere dalla vettura e facilitare il cómpito degli animali spingendo colle braccia il carrozzone.

Le Società tranviarie dovrebbero rivolgere la loro attenzione a questi fatti e provvedere sia col miglior nutrimento dei loro cavalli, sia col diminuire razionalmente il loro gravoso servizio, sia, finalmente, col disporre nei punti più ripidi un servizio di trainamento con un cavallo di supplemento per tali località.

STATO CIVILE. — Torino, 15 agosto 1890.

NASCITE: 31, cioè maschi 15, femmine 16.

MATRIMONI: Bonisconti Tommaso con Festa Maria.

MORTI: Aymo Gaudenzio, d'anni 64, di Vercelli, Calleri Lucia n. Binello, id. 66, di Antignano d'Asti; Vacchino Giuseppina n. Bodoira, id. 60, di Racconigi, Enrietti-Grosso cav. Carlo, id. 71, di Crevacore. Glisenti ing. Angelo, id. 44, di Brescia, commerc. Vaccarino Caterina n. Formica, id. 68, di Gassino. Tessio Maria n. Giovenale, id. 42, di Bologna. Berrone Teresa, id. 38, di Casalgrasso, religiosa. Bosito Michele, id. 19, di Bricherasio, bracciante. Gariglio Carlo, id. 14, di Piobesi Torinese, scolaro. Nicolino Maria n. Bonesso, id. 60, di Faerano, cont.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21. Di cui a domicilio 16, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

AGOSTO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 7 U. Q. — 15 L. N. — 23 P. Q. — 30 L. P.

Sabato 16 — 228° giorno dell'anno — Sole nasce 5,23, tr. 7,22 — *San Rocco principe.*

Domenica 17 — 229° giorno dell'anno — Sole nasce 5,24, tr. 7,20 — *San Gioachino padre di M. V.*

Osservatorio di Torino. — 16 agosto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +18,4 massima +25 7

Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 16 + 18,5.

ALBO NECROLOGICO.

È morto a Calolzio (Bergamo) il cav. dott. *Antonio De Zonca,* ispettore principale delle ferrovie Mediterranee.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società reduci dalla Crimea (Torino, via delle Rosine, N. 8). — La presidenza previene i signori componenti il Sodalizio che domenica 17 corrente, alle ore 2 1/2, avrà luogo l'assemblea straordinaria per importantissime comunicazioni e prega d'intervenirvi numerosi.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento Bruera Antonio fu Giuseppe, commerciante in legnami, via Orto Botanico, n. 8; giudice delegato avv. Alberto Boveri; a curatore avv. Giuseppe Devecchi; prima adunanza creditori 2 corr., 2 pom.; termine presentazioni titoli credito 14 settembre; verifica crediti 22 settembre, ore 2 pom.; attivo lire 320,140 98; passivo lire 309,550 70. — Fu dichiarato fallimento Nerzi Zaccaria di Isaia, residente in via San Donato, numeri 3 e 5, sarto; giudice delegato avv. Filippo Quaranta; curatore Carlo Calandr..; prima adunanza creditori 2 settembre, ore 2 pom.; termine presentazione titoli credito 14 settembre; verifica crediti 1° ottobre, ore 2 pom.; attivo lire 10,010; passivo lire 22,550 60.

Nomine di periti. — Fece istanza per nomina di periti:

Biella. — *Rossetti Pietro,* residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Sagliano-Micca, di cui in precetto 11 maggio 1890, subastandi in danno della Ditta G. Mantellero e figli.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Torino. — Eredità intestata di *Lorenzo Rostagno* fu Francesco, defunta in Torino, da Carlotta Arpino, vedova di Lorenzo Rostagno, Teresa Rostagno, moglie di Merlo Paolo, e Celestino Rostagno, residente in Torino — Eredità intestata di *Enrichetta Ferro* fu Giuseppe, defunta in Torino, da Cotti Andrea fu Francesco, residente in Torino, in proprio e come amministratore legale della minore sua figlia — Eredità intestata di *Pignocco Antonio,* defunto in Torino, da Pignocco Antonio fu Francesco, residente in Strambino — Eredità intestata del cav. *Carlo Merletti* fu Benedetto, defunto in Torino, da Gabriella Cucchi-Bosso, vedova dell'avv. cav. Carlo Merletti, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei suoi figli minori — Eredità intestata di *Antonio Barbetta* fu Giuseppe, defunto in Torino, da Angela Maugis, vedova del signor Antonio Barbetta, residente in Torino, in proprio e come legale amministratrice dei minori suoi figli — Eredità intestata di *Ruscone Giuseppe,* defunto in Torino, da Caterina Barra fu Paolo, residente in Torino — Eredità intestata di *Bernardi Lorenzo* fu Lorenzo, da Bernardi Alessandro Tancredi fu Lorenzo, residente in Torino.

Carmagnola. — Eredità intestata di *Milanesio Lucia* di Giovanni, defunta in Carmagnola, dal curato della parrocchia dei Santi Michele e Grato, canonico Motrassino Don Giuseppe.

Casalborgone. — Eredità intestata di *Casale Michele* di Pietro, defunto in Casalborgone, da Scagno Maria fu Felice, vedova di Casale Michele, in proprio e nell'interesse del suo minore figlio.

Venaria Reale. — Eredità intestata di *Riva Giovanni* di Giacomo, defunto in Venaria Reale, da Anglais Rosa fu Giuseppe, vedova Riva Giovanni, residente in Venaria Reale, in proprio e nell'interesse dei suoi figli.

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi dall'11 al 16 agosto 1890.

Affari attivi nella legna e prezzi quasi invariati. Nei foraggi invece prezzi fermi.

Quercia	L. 0 37	a	0 39	media	0 38 —
Faggio	» 0 33	a	0 37	»	0 35 —
Noce	» 0 32	a	0 36	»	0 34 —
Ontano	» 0 10	a	0 33	»	0 31 1/2
Pioppo	» 0 28	a	0 30	»	0 29 —
In tutto mir.: 11,290					
Fieno	L. 0 55	a	0 65	media	0 60 —
Paglia	» 0 35	a	0 45	»	0 40 —
In tutto mir.: Fieno 3200				Paglia 2130	

CHIERI, 12 agosto. — Frumento L. 10 78 — Segala 10 84 — Meliga 12 18 — Miglio 00 00.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 50 a 8 25 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 9 25 a 0 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 7 40.

SAVIGLIANO, dall'11 al 16 agosto. — Frumento L. 17 60 all'ettolitro — Riso 47 00 — Grano turco 11 61 — Segale 12 90 — Vino 1. q. 77 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 60 00 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 35 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Pasta 1. q. 0 65 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 44 — Carne di bue 1 25 — Burro 2 25 — Lardo 2 05 — Uova 0 05 alla dozzina — Patate 1 30 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 10 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 63 — Paglia 0 47.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 14 agosto 1890.

Seta nazzani	al Kg.	da L. 03 —	a	04 —
Strusa 2. qualità	»	da » 8 60	a	9 —
Galletta bucata gialla	»	da » 6 —	a	7 —
Id. id. verdi	»	da » 4 —	a	5 00
Id. id. id. tramate	»	da » 4 50	a	5 —
Rugginosi non nati	»	da » 2 —	a	2 60
Rugginosi sfarfallati misti	»	da » 5 60	a	6 —
Doppio greggio	»	da » 13 —	a	14 —
Bozzoli depurati	»	da » 4 25	a	4 60
Doppi scarti	»	da » 2 25	a	2 60
Gallettame	al M.	da » 21 —	a	22 —
Moresconi 1. qualità	»	da » 9 —	a	10 —
Id. 2. id.	»	da » 5 —	a	6 —
Id. 3. id.	»	da » 3 —	a	4 —
Faloppe (Bosco)	»	da » 13 —	a	14 —

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.